

INDIA & NEPAL 2014

29 agosto – 10 settembre



IX GITA NEL MONDO



ISTANBUL – BALTICO –
SUDAFRICA – BRASILE –
HAWAII

EAST USA – PARCHI USA
CINA – CALIFORNIA &

Programma India & Nepal 2014

TRIANGOLO D'ORO con Khajuraho , Varanasi e Kathmandu

Delhi , Jaipur , Agra ,Orchha , Khajuraho , Varanasi ,Kathmandu - 11 Notti



29 Agosto 2014: partenza ore 23,30 con Air India da Malpensa per Nuova Delhi. Al 122 1015

30 Aug'14: Arrivo Delhi

Arrivo Delhi in prima mattinata. In aeroporto la nostra guida ci aspetterà per iniziare il bellissimo tour della capitale. Trasferimento privato presso l' **Hotel Crown Plaza Okhla** .

Il tempo di sistemare le valigie in albergo e partenza per la visita della Moschea del Venerdì', La Piazza del Chiaro della Luna, Il Forte Rosso (dall'esterno), il Raj Ghat, sosta fotografica all'India Gate, gli edifici Governativi, la Tomba di Humayun e il Qutub Minar. Cena e pernottamento in hotel. Per gli appassionati appuntamento alle 21,30 su rai international per vedere Chievo Verona – Juventus.

31 Aug '14 : Delhi/Jaipur in autobus 274 Km / 05 Ore

Dopo la prima colazione partenza in autobus per Jaipur. Arrivo e sistemazione in **Hotel Royal Orchid** nel primo pomeriggio. Trasferimento in centro per il giro in risciò nel bazaar colorato di Jaipur. La sera rimarrà libera per il relax. Cena e pernottamento in hotel

01 Sep'14 : Jaipur

Dopo colazione partenza per l'escursione ad Amber Fort, salita a dorso dell'elefante o in Jeep in base ai gusti . Successivamente si proseguirà per la visita del Palazzo dei Venti, Il City Palace e l'Osservatorio Astronomico (Jantar Mantar). Rientro in serata in hotel per la cena e il pernottamento.

02 Sep'14 : Jaipur/Fatehpursikri/Agra in autobus 238 Kms / 04 Ore

Dopo la prima colazione partenza per Agra, durante il tragitto visita dei famosi templi di Fatehpursikri . Arrivo e sistemazione presso l' **Hotel Jaypee Palace di Agra**. Serata libera. Cena e pernottamento in hotel

03 Sep'14 : Agra

Dopo la prima colazione visita del bellissimo Taj Mahal, successivamente visiteremo l' Agra Fort. Cena e pernottamento in hotel

04 Sep'14 : Agra/Jhansi in treno Bhopla Shatabadi 0811/1045

Jhansi/Orchha/Khajuraho in autobus 175 Kms / 03 Ore

Dopo la prima colazione fatta all'alba si prende il treno per Jhansi. Arrivo e proseguimento per Khajuraho in autobus. Durante il tragitto ci fermeremo per la visita dei templi di Orchha. Proseguimento per Khajuraho. Arrivo e sistemazione presso **Hotel Taj Chandela**. Cena e pernottamento in hotel

05 Sep'14 : Khajuraho

Il mattino la visita dei gruppi orientali e occidentali dei templi e resto della giornata a disposizione per lo shopping e la visita del centro. Cena e pernottamento in hotel

06 Sep'14 : Khajuraho / Varanasi AI0405 1520 /1610 ore

Prima colazione , mattinata in centro e trasferimento all'aeroporto per il volo per Varanasi. Nel tragitto dall'aeroporto in città visita di Sarnath . Arrivo e sistemazione in **Hotel Radisson** . In prima serata scenderemo sui Ghat del fiume Gange per assistere alla cerimonia Aarti. Cena e pernottamento in hotel.

07 Sep'14 : Varanasi/Kathmandu A1 251 1230/1340 ore

Partenza all'alba per il giro in barca sul Gange per vedere i ghat e subito dopo il tour del tempio. Rientro in hotel, colazione abbondante e trasferimento in tempo in aeroporto per imbarcarci sul volo per Kathmandu. Incontro e assistenza all'arrivo e trasferimento in hotel **The Malla** in pieno centro citta' . Cena e pernottamento in hotel a Kathmandu.



08 Sep'14 : Kathmandu

Dopo la prima colazione visita della citta' di Kathmandu e di Swyambhu.

Pranzo nel ristorante locale a Patan.

Al pomeriggio visita della citta' di Patan.

Cena e pernottamento in hotel a Kathmandu.

09 Sep'14: Kathmandu

Dopo la prima colazione visita di Bhaktapur . Pranzo nel ristorante locale a Bhaktapur.

Al pomeriggio visita di Pashupati e Boudhnath. Cena e pernottamento in hotel a Kathmandu.

10 Sep'14: Partenza Kathmandu

Trasferimento in aeroporto in tempo per il volo per

Katmandu con coincidenza a Nuova Delhi per Malpensa. Ai214 10,00 -11,25 e Ai123 14,20 – 22,00

11 camera [8 doppia e 2 singola] per 11 notti , mezza pensione [colazione e cena] , Autobus 30 posti ,autista e guida parlante italiano , ingressi dei monumenti (una visita come previsto) . L'elefante a Jaipur, il giro in barca (dipende dal livello dell'acqua nel Gange) a Varanasi, il giro in risciò a Jaipur secondo il programma. Biglietti treno Agra – Jhansi in Executive class . Tutte le tasse comprese.

Remarks :

il visto è obbligatorio per viaggiare in india. È possibile fare il visto solo nel proprio paese. Non si può fare il visto all'arrivo in India.

Suggerimenti per le mance

Autista : Euro 1 al giorno per persona x 11 giorno = circa Euro 11

Aiutante : 50% del conducente x 11 = circa Euro 6

Accompagnatore : Euro 2 al giorno per persona x 11 giorno = Euro 22

dei bagagli, ristorante, elefante, barca, rappresentante di agenzia : Euro 3 al giorno per persona x 11 giorno = circa Euro 30

Si possono raccogliere Euro 48pp da ogni partecipanti del gruppo . Il capogruppo darà Euro 40 pp a Krishna a Delhi in modo che lui possa prendersi cura di tutte le mance da Delhi fino a Varanasi . 8pp per il Nepal in quanto c'è solo un albergo e una guida per tutte le notti.

List of confirmed Hotels

DELHI Crown Plaza Okhla Plot No. 1, Community Centre, Phase - 1, Okhla, New Delhi, DL 110020 Tel :+ 91 11 4646 2000	JAIPUR Hotel Royal Orchid Opposite to BSNL Office, Near Durgapura Flyover, Tonk Rd, Krishi Nagar, Surya Nagar, Durgapura, Jaipur, Rajasthan 302018 Tel :-+91 141 309 1920
AGRA Jaypee Palace Fatehabad Rd,Near Village Tora, Agra, Uttar Pradesh 282003 Tel :- +91 562 233 0800	KHAJURAHO Taj Chandela Airport Road, Dist. Chhatarpur, Khajuraho, Madhya Pradesh 471606 Tel :- +91 76 86 272355
VARANASI Radisson The Mall Cantonment, Varanasi, Uttar Pradesh 221002 Tel : +91 542 250 1515	KATHMANDU The Malla Leknath Marg, Kathmandu 44600, Nepal Tel:+977 1-4418385
DELHI Le Passage to India Tours & Travels,, E-29 Hauz Khas New delhi – 110016 Contact Person: Mr. Anand Singh Mobile: +91 880076140 Accompanying Escort	

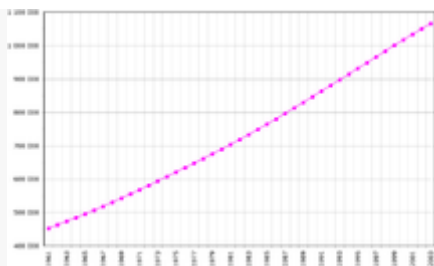
Camere

Bauli Fade
Giamma Brente
Tex Lucia
Ceo Lory
Lorenzo Giordana
Emma Patrizia
Rino Bruna
Lara Andrea
Luisa
Signora Casella

L'**India** (hindi: भारत Bhārat), ufficialmente **Repubblica dell'India** (Hindi: भारत गणराज्य Bhārat Gaṇarājya), è uno Stato dell'**Asia meridionale**, con capitale **Nuova Delhi**. È il settimo paese per estensione geografica al mondo (3.287.263 km²) e il secondo più popolato, con 1.175 000 000 abitanti (censimento 2012)^[7]. È bagnato dall'**oceano Indiano** a sud, dal **mar Arabico** a ovest e dal **golfo del Bengala** a est. Possiede una linea costiera che si snoda per 7.517 km.^[8] Confina con il **Pakistan** a ovest,^[9] **Cina**, **Nepal** e **Bhutan** a nord-est, e **Bangladesh** e **Birmania** ad est. I suoi vicini prossimi, separati dell'oceano Indiano, sono lo **Sri Lanka** a sud-est e le **Maldiva** a sud-ovest.

Sede della **civiltà della valle dell'Indo** e regione di rotte commerciali storiche e di vasti imperi, il **subcontinente indiano** è stato identificato con il suo commercio e la ricchezza culturale per gran parte della sua lunga storia.^[10] Quattro grandi religioni del mondo, l'**Induismo**, il **Buddismo**, il **Giainismo** e il **Sikhismo**, sono nate qui, mentre lo **Zoroastrismo**, l'**Ebraismo**, il **Cristianesimo** e l'**Islam** arrivarono entro il primo millennio d.C. dando forma nella regione a una grandissima diversità culturale. Gradualmente annessa alla **Compagnia britannica delle Indie Orientali** dai primi decenni del **XVIII secolo** e colonizzata dal **Regno Unito** dalla metà del **XIX secolo**, l'India è diventata un moderno Stato nazionale nel **1947**, dopo una lotta per l'indipendenza che è stata caratterizzata da una diffusa resistenza non violenta guidata da Gandhi.

L'India è la dodicesima più grande economia del mondo in termini nominali, e la quarta in termini di potere d'acquisto. Riforme economiche hanno trasformato il paese nella **seconda economia a più rapida crescita**^[11] (è uno dei quattro Paesi a cui ci si riferisce con l'acronimo **BRIC**^[12]), ma nonostante ciò il Paese soffre ancora di alti livelli di **povertà**, **analfabetismo** e **malnutrizione**.^[13] Società **pluralistica**, multilingue e multietnica, l'India è altresì ricca sul piano naturale, con un'ampia diversità di fauna selvatica e di **habitat** protetti.



Crescita demografica dal 1961 al 2003.

Con una popolazione stimata in circa 1,21 miliardi di persone^[7], che rappresenta il 17% della popolazione mondiale, l'India è il secondo paese più popoloso del pianeta (dopo la **Cina**) e, secondo alcune statistiche, potrebbe divenire il primo intorno al 2030^[52]. L'aspettativa di vita è di 63,9 anni, e il tasso di crescita della popolazione dell'1,38% annuo; ci sono 22,01 nascite ogni 1.000 abitanti all'anno. Il rapporto nazionale donne/uomini è pari a 944 donne per 1.000 uomini.



Densità della popolazione.

Quasi il 70% degli indiani risiedono nelle zone rurali, anche se negli ultimi decenni^[quando?] la migrazione verso le città più grandi ha portato a un repentino aumento nel paese della popolazione urbana. Le più grandi città sono **Bombay** (Mumbai), **Delhi**, **Calcutta** (Kolkata), **Madras** (Chennai), **Bangalore** (Bengaluru), **Hyderabad** e **Ahmedabad**.^[53]

Il tasso di alfabetizzazione è del 64,8% (53,7% per le donne e 75,3% per gli uomini). Lo Stato del **Kerala** ha il più alto tasso di alfabetizzazione (91%);^[54] **Bihar** il più basso (47%).^[55]

Religioni

In base ai dati del **censimento** del **2001**, la popolazione indiana è a grande maggioranza di religione **induista** (80,45%, corrispondente a circa 800 milioni di indiani), compresi gli **ayyavazhiche** sono considerati una setta induista e sono presenti soprattutto nell'India meridionale; la seconda comunità religiosa della nazione è quella dei **musulmani** che assommano al 13,43% della popolazione totale dell'India (è la seconda comunità musulmana mondiale dopo l'Indonesia).^[56] Sono presenti inoltre altre minoranze religiose: **cristiani** 2,34%, **sikh** 1,87%, **buddhisti** 0,77%, **giainisti** 0,41% e altre comunità religiose 0,65% (religioni tradizionali tribali, **bahai**, **ebrei** e **parsi**).^[56] In India ci sono anche 36.319 **testimoni di Geova**.^[57]

I musulmani costituiscono la maggioranza nel **Jammu e Kashmir** e nelle **Laccadive**, mentre formano grosse minoranze negli Stati di **Uttar Pradesh** (30 milioni, circa un quinto della popolazione), **Bihar** (13 milioni e mezzo, un sesto della popolazione), **Bengala Occidentale** (un quarto della popolazione), **Assam** (poco meno di un terzo) e **Kerala** (un quarto).

I sikh costituiscono la maggioranza in **Punjab** e formano significative minoranze nel territorio di **Delhi** (mezzo milione) e nell'**Haryana** (oltre un milione). I buddhisti formano la maggioranza nello Stato del **Sikkim** e nella regione del **Ladakh** e sono diffusi tra i **paria** grazie alle conversioni di massa iniziate dal **dr. Ambedkar** negli **anni cinquanta**. I giainisti si trovano soprattutto negli Stati di **Rajasthan** (650.000), **Gujarat** (525.000), **Maharashtra** (1.300.000) e **Karnataka** (400.000), i parsi sono concentrati a **Bombay**.^[58]

Gli ebrei, ora molto ridotti, erano presenti storicamente con le comunità di **Cochin**, del **Maharashtra** (*Bene Israel*), di **Bombay** (*Baghdadi*), nel **Mizoram** (*Bnei Menashe*, indiani convertiti) e nell'**Andhra Pradesh** (*Bene Ephraim*, anch'essi indiani convertiti).

NEW DELHI

Di Lara Baggio

La **capitale indiana** ha sempre avuto un fascino indiscusso per i viaggiatori di tutto il mondo. Con il maggior numero di abitanti in tutta la nazione - e una delle prime in tutto il mondo - è una città ricca di **luoghi di interesse** storico, culturale e soprattutto spirituale.

Si distingue la **Città Vecchia dalla Nuova Delhi**, costruita dagli inglesi nel 1920 per ricoprire il ruolo di centro politico e amministrativo della capitale. Col trascorrere del tempo, nonostante una **netta diversità a livello architettonico** che delinea chiaramente i confini delle due città, la capitale indiana ha saputo amalgamarsi ed unirsi fino a risultare un'unica metropoli sotto ogni punto di vista

Jama Masjid (Moschea del venerdì): è il più grande luogo di culto di tutta l'India, un'imponente struttura in marmo rosso che rispetta fedelmente le tradizioni architettoniche arabe, iniziato a costruire nel 1644 e terminato 14 anni dopo. Per accedere alla Jama Masjid troviamo **tre grandi porte**, la maggiore delle quali era riservata esclusivamente all'Imperatore. Caratterizzata da sfavillanti minareti alti oltre 40 metri e dalle tradizionali cupole, al suo interno si respira un'atmosfera unica, sacra, che pulsa senza interruzione dalle preghiere dei fedeli.

Il cortile principale della moschea misura 408 metri quadrati e il suo pavimento è realizzato in pietra rossa. Può contenere oltre 25.000 fedeli. Al centro troviamo un grande vasca di marmo dove i fedeli si lavano le mani prima di pregare.

L'Imperatore Shah Jahan è stato il committente di quest'opera, come di altri importanti monumenti, tra cui il [Forte Rosso](#) e il [Taj Mahal](#).

Pagando un supplemento si può salire sull'esile minareto meridionale (le donne devono essere accompagnate da un uomo), dal quale è possibile ammirare suggestivi scorsi del caotico insieme di tetti della città vecchia e del profilo delle città, sopra cui volteggiano piccoli aquiloni di carta.

Per entrare bisogna passare dai portali 1 o 3 e togliersi le scarpe una volta arrivati in cima alla scalinata. Alle donne viene chiesto di indossare le sciarpe e le vesti che vengono fornite.

Supplemento per la macchina fotografica, anche se si tratta semplicemente della fotocamera del cellulare, e non è raro che vengano fatte ulteriori richieste di denaro.

Chandni Chowk:

La strada principale di Old Delhi è una caotica via commerciale perennemente gremita di curiosi, venditori ambulanti, motociclette, cani randagi e facchini, che consente di immergersi con incredibile realismo nell'atmosfera di un bazar medievale.

Tra i posti più caotici al mondo, l'impatto col mondo al suo interno una volta entrati è fortissimo: si viene travolti da odori di ogni tipo, da una marea di persone in movimento, e, se non si sta attenti, dai riscìò, dai dromedari, dalle motociclette, da tutti i mezzi che viaggiano tra le sue vie affollatissime. È un luogo estremamente caratteristico che va assolutamente visitato e vissuto per entrare nella vera India; qui la cultura dell'Era Moghul è ancora viva.

Ai tempi di Shah Jahan al centro di questa via scorreva un canale fiancheggiato da alberi, nelle cui acque di notte si rifletteva la luna, un fatto da cui deriva il nome Chandini Chowk, che significa letteralmente **“luogo del chiaro di luna”**

Il **Forte di Delhi** (noto anche come *Lal Qil'ah*, *Lal Qila* e in inglese *Red Fort*, "Forte Rosso") è un patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Il Forte Rosso e la città di Shahjahanabad vennero costruiti dall'imperatore Shah Jahan nel 1639. L'aspetto del Forte Rosso venne modificato per integrarlo con il Forte di Salimgarh. Il palazzo fortezza è un'importante attrazione della città medievale di Shahjahanabad. La pianta e l'estetica del Forte rappresentano lo zenith della creatività Mogol che prevalse durante il regno di Shahjahan. Vennero aggiunte in seguito molte parti. Le più importanti fasi di sviluppo avvennero durante il regno di Aurangzeb e dei successivi. Importanti modifiche fisiche vennero fatte in seguito alla Prima Guerra d'Indipendenza durante la colonizzazione britannica del 1857. Dopo aver ottenuto l'indipendenza al sito vennero fatti alcuni cambiamenti in termini di aggiunte/modifiche alle strutture. Durante il periodo britannico il Forte venne usato soprattutto come casa cantoniera, ed anche dopo la conquista dell'indipendenza buona parte del Forte rimase sotto il controllo dell'esercito fino al 2003.

Il Forte Rosso fu il palazzo di [Gran Mogol Shah Jahan](#) nella nuova capitale, Shahjahanabad, settima città [musulmana](#) nell'area di Delhi. Spostò la capitale da [Agra](#) nel tentativo di aumentare il prestigio del proprio regno, e per fornire maggiori opportunità al suo ambizioso piano edilizio.

Il forte si trova lungo il fiume [Yamuna](#) che scorre nei fossati che circondano le mura. Le mura a nord-est confinano

con un forte più antico, il [forte di Salimgarh](#), una fortezza difensiva costruita da [Islam Shah Suri](#) nel [1546](#). La costruzione del Forte Rosso iniziò nel 1638 e venne completata nel 1648. Si crede che l'antica città di [Lal Kot](#) sia stata catturata da Shah Jahan visto che Lal Kot significa letteralmente Forte (Kot) Rosso (Lal). Lal Kot era la capitale di [Prithviraj III](#) alla fine del [XII secolo](#).

L'11 marzo 1783 i Sikh entrarono a Forte Rosso occupando il Diwan-i-Am. La città si arrese al Mogol ed ai suoi alleati Sikh.

Raj Ghat

E' tanto semplice quanto il leader del movimento independentista dell'India, una semplice piattaforma di marmo che si trova al posto del corpo cremato di Gandhi, il giorno dopo la sua morte, il 31 Gennaio del 1948. La piattaforma si trova all'aria aperta, in un giardino tranquillo, con una fiamma accesa tutto il tempo in memoria del mahatma. Siamo vicini al fiume Yamuna, a Delhi. Nella pietra, sono incise iscrizioni di quello che si pensa furono le ultime parole di Gandhi: "Hai Ram" ("O Dio").

Oggi, la maggioranza dei capi di governo dei paesi stranieri, quando va in India, arriva al mausoleo per inchinarsi davanti a Gandhi. In segno di rispetto verso il posto, bisogna togliersi le scarpe quando ci si avvicina alla piattaforma di marmo. Il posto è molto silenzioso e si sente l'emozione della gente. Attenzione, a volte chiudono il mausoleo senza avvisare, perché viene un presidente o per ragioni di sicurezza, in generale lo chiudono anche durante le feste nazionali e il giorno della morte di Gandhi, il 30 gennaio.

Rashtrapati Bhavan (**Palazzo Presidenziale**): è il più grande palazzo presidenziale del mondo. A Nuova Delhi ogni edificio culturale sembra essere caratterizzato dall'aggettivo maestoso, ma il Rashtrapati Bhavan lo rappresenta in pieno.

Residenza ufficiale del Presidente dell'India. Potrebbe sia riferirsi alla sola residenza (di 340 stanze) che ospita gli appartamenti presidenziali, saloni, camere degli ospiti ed uffici; sia all'intera tenuta di 130 ettari che include i giardini moghul presidenziali, ampi spazi aperti, le abitazioni del personale, gli stabili, gli uffici secondari ed altri edifici compresi nelle mura perimetrali.

Per fare una comparazione, l'intero complesso della Casa Bianca è 17 volte più piccola

Si consiglia di arrivarci percorrendo l'incredibile "Rajpath", ovvero la Strada Reale, una spianata ampia e totalmente dritta che prosegue per chilometri e collega l'India Gate allo stesso Palazzo Presidenziale.

Rajpath (la via imperiale):

Lungo quasi 4 km e puntellato da giardini e fontane, è il luogo dove il 26 gennaio di ogni anno si svolge l'imponente parata del Giorno della Repubblica e appena tre giorni dopo la celebrazione della "battuta della ritirata" dell'esercito inglese. Oggi è una delle arterie principali della capitale indiana e vede, all'estremità occidentale, il Rashtrapati Bhavan (palazzo presidenziale). Massimo esempio di architettura coloniale, mescola elementi indiani e moghul con grande armonia; la costruzione è larga quasi 200 metri ed è sormontata da una cupola in rame di 60 metri. La residenza non è visitabile e numerosi posti di blocco permettono di avvicinarsi fino a un certo punto e vietano alle auto di sostare. Circondato dai due grandi palazzi del segretariato, con le cupole decorate di fiori di loto ed elefanti, la piazza in cui si trovano assume un aspetto austero. All'estremità orientale si alza invece l'**India Gate**, un arco trionfale di 42 metri, per onorare i 90 mila soldati dell'esercito indiano che morirono nella prima guerra mondiale, nel fronte nord occidentale col Pakistan e nella guerra afgana. I giardini tutt'attorno sono un luogo privilegiato per il tempo libero degli abitanti della metropoli, che si raccolgono per una partita di cricket o soltanto per per incontrarsi.

Bahai Lotus Temple (Tempio del Loto): situato nella parte sud della città, è l'attrazione più accattivante della capitale indiana; è la casa di culto della fede Bahai, sviluppatasi in Iran a fine '800. Il Tempio del Loto tuttavia, è un luogo aperto ad ogni fede religiosa e la sua struttura architettonica così particolare e ricercata in dolomite, sabbia e marmo, lascia chiunque a bocca aperta..

La tomba di Humayun:

Certamente fu la vedova dell'eccentrico imperatore moghul a commissionare l'edificio, si dice anche a progettarlo; ma forse fu il sovrano stesso a lasciare per tempo indicazioni precise riguardo alla sua ultima dimora: un mausoleo che definisce il compiuto stile moghul.

L'imperatore **Humayun**, succeduto al padre **Babur** nel 1530, morì per una caduta accidentale dalla scala della sua biblioteca nel 1556, solo sei mesi dopo che le sue armate, guidate dal fedele generale **Bairam Khan**, avevano marciato vittoriosamente su Delhi. La città, come il resto dell'India settentrionale, da 15 anni era sottoposta al dominio prima dell'usurpatore afgano **Sher Sha** - che aveva costretto il sovrano a riparare per molti anni in Persia - e poi dei suoi discendenti. Fu solo nel 1569 che la sua vedova, *Hamida Banu Begum* - o *Haji Begum* - diede il via alla costruzione di questo mausoleo a lui dedicato che è considerato l'edificio *precursore* del Taj Mahal. Si tratta infatti del primo luminoso esempio architettonico di compiuto stile moghul, ispirato in gran parte da quella architettura persiana

che Humayun aveva assimilato durante il suo lungo esilio e che come tale è stato inserito dal 1993 nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Sebbene nella tradizione i due regali coniugi si contendano dunque la paternità dell'ideazione del magnifico edificio, almeno il nome dell'architetto che diresse i lavori è noto: *Mirak Mirza Ghiyath*; un persiano, appunto.

Il mausoleo è posto al centro di un giardino quadrato e quadripartito, secondo la planimetria derivata dalla descrizione coranica dei giardini del paradiso e che dà origine al *Charbagh*, il giardino formale persiano. L'imperatore è deposto dunque al centro di questo giardino diviso da canali e vialetti in 36 parcelle quadrate. Grazie a un progetto di restauro finanziato dall' *Aga Khan Trust*, l'acqua è tornata fluire in canali e da fontane, secondo il disegno originale; non fu il primo giardino di questo genere, ma è il più antico sopravvissuto in buone condizioni. Si accede all'alto recinto costruito in pietra arenaria rossa attraverso due portali a due piani posti a Ovest e a Sud, mentre le mura orientali sono occupate al centro da un *Baradari*, padiglione, e quelle settentrionali da un *Hammam*. La struttura centrale che costituisce il mausoleo vero e proprio, sempre in arenaria rossa e costruito su due piani dagli angoli smussati alle estremità, sorge da una terrazza quadrata alta 7 metri, che a sua volta poggia su una serie di celle alle quali si può accedere dal porticato ad archi a sesto acuto che la circonda. La tomba vera e propria è posta al centro di questo complesso di celle ed è raggiungibile da un'entrata posta a Sud. La camera che ospita il cenotafio del sovrano è di forma ottagonale e i suoi lati diagonali conducono a stanze ove riposano altri membri della famiglia reale, schermate da magnifiche grate in pietra, o *Jalis*. Lo schema si ripete al piano superiore.

Negli esterni, ogni lato della tomba presenta tre nicchie ad arco tra le quali la centrale è la più alta, ornate da profili in marmo e pannelli. Sul tetto, i chioschetti a ombrello, *chattris*, circondano l'alta - 42,5 m. - doppia cupola centrale in marmo bianco. L'edificio è una felice sintesi dello stile persiano, rappresentato dalle nicchie ad arco, l'alta cupola e i corridoi e quello indù, i cui tipici chioschetti a pilastri - simbolo di regalità mutuato dai Rajput - donano una linea piramidale all'insieme. Nonostante il fatto che il primo esempio di tomba-giardino in India sia stato quello di **Sikander**, della dinastia **Lodhi**, è proprio il **mausoleo di Humayun** l'edificio che consoliderà la nuova linea architettonica in India, l'apice della quale sarà un secolo dopo il Taj Mahal. Ed entrambi i monumenti furono dettati dalla devozione e la nostalgia di devoti sposi verso il proprio amore defunto.

Qutab Minar: anch'esso patrimonio dell'umanità per l'UNESCO, è il più alto minareto del mondo. Costruito interamente in mattoni, misura oltre 72 metri divisi in 5 piani diversi. Curiosità: a causa di un terremoto, all'inizio del XIX secolo, la cupola che sovrastava la struttura cadde e venne sostituita da una nello stile del tardo Moghul; la differenza di stile era così forte che nel 1848 venne rimossa ed ora giace a sud-est del minareto stesso.

Purana Qila (Forte Vecchio): il forte vecchio è il più antico sito storico della città. Costruito nel sedicesimo secolo dal fondatore della dinastia Suri, Sher Shah, è unico nella sua caratteristica architettonica Moghul-Indu-Afgana. Chi lo ha visto, ne ha definito il percorso come una "piacevole passeggiata nella storia", con le sue mura poderose, i suoi palazzi incantevoli, le sue moschee riccamente decorate.

Jantar Mantar: il più grande parco-osservatorio del mondo senza strumenti ottici, è una meta imperdibile per l'unicità del suo genere, l'eleganza e l'armonia in cui si fondono le sue strutture; precisione astronomica, funzionalità e bellezza estetica si fondono in modo straordinariamente omogeneo.

Tour gastronomico: non ci dimentichiamo il cibo... Andando in giro per la città la fame ti prende lo stomaco, ma ovunque giri ci sono posti in cui fermarsi e rifocillarsi. La tipica cucina indiana, così profumata, ha i suoi migliori clienti tra i vegetariani (dal momento che la maggior parte della popolazione è induista). Ma il kebab, il pollo makhawala (cotto in una salsa a base di burro) o quello servito con riso allo zafferano sono presenti ovunque anche per chi non aderisce allo stile di vita vegetariano.



Agra

a cura dei coniugi Beri

Capoluogo dell'omonimo distretto situato nella parte centro-settentrionale dell'India, Agra è una metropoli di 1.250.000 abitanti che rappresenta un'interessante destinazione turistica per via dei suoi superbi monumenti datati tra il XVI ed il XVII secolo, quando la città era la capitale dell'India moghul. Oltre alla presenza di questi monumenti davvero affascinanti, nulla distingue Agra da qualunque altra località dell'India settentrionale: c'è il solito chowk trafficato, un grande acquartieramento militare, folle di autisti di risciò in agguato e un alto tasso di inquinamento. Il fiume Yamuna, che attraversa la città e fa da sfondo al Taj Mahal e al forte, è diventato nel tempo una specie di fogna a cielo aperto, tanto che recentemente alcuni esperti hanno dichiarato che nelle sue acque non può esistere alcuna forma di vita.

Si pensa che Badal Singh avesse fatto costruire un forte sul sito dell'attuale Forte di Agra nel 1475, cosa che non impedì a Sikandar Lodi di costruire la sua capitale proprio sulla sponda opposta dello Yamuna nel 1501. Babur sconfisse l'ultimo sultano di Lodi nel 1526 a Panipat, 80 chilometri a nord di Delhi, e Agra divenne quindi la capitale dell'impero moghul, raggiungendo il suo massimo splendore tra la metà del XVI e quella del XVII secolo durante i regni di Akbar, Jehangir e Shah Jahan. Fu proprio nel medesimo periodo che vennero costruiti il forte, il Taj Mahal e le più importanti tombe di Agra, mentre nel 1761 la città cadde in mano ai Jat che ne saccheggiarono i monumenti non risparmiando nemmeno il suo mausoleo. Nel 1803, non senza qualche difficoltà, furono gli inglesi ad appropriarsi di Agra, improntando il futuro sviluppo urbano in ottica prettamente industriale.



La città di Agra

Taj Mahal

Unanimemente considerato il più stravagante monumento mai costruito come atto d'amore, il Taj Mahal è diventato, di fatto, l'emblema turistico dell'India. Il mausoleo fu fatto erigere dall'imperatore Shah Jahah in memoria della seconda moglie, Mumtaz Mahal, che morì di parto nel 1631 lasciando il marito in uno stato di tale prostrazione che, secondo la leggenda, incanutì nell'arco di una notte. La costruzione del Taj iniziò nell'anno stesso della morte di Mumtaz e non fu portata a termine che nel 1653. Ben 20.000 persone, provenienti da tutta l'India e dall'Asia centrale, lavorarono a questa grande impresa, che si ritiene sia stata progettata principalmente dall'architetto Isa Khan, originario di Shiraz in Iran, anche se molto probabilmente furono convocati ulteriori esperti dall'Europa. Tre sono gli ingressi del Taj, anche se quello principale è posto sul lato occidentale. I marciapiedi che conducono al mausoleo sono divisi da un lungo canale nel quale si riflette il monumento, con i giardini ornamentali disegnati secondo il classico schema moghul, detto charbagh, che delimitano tutto il tragitto. L'edificio vero e proprio si erge su una piattaforma di marmo lungo il lato settentrionale dei giardini, mentre gli slanciati minareti bianchi, meramente decorativi, ornano i quattro angoli della piattaforma. La struttura centrale ha quattro cupolette disposte intorno ad una grande cupola centrale a bulbo, con le tombe di Mumtaz Mahal e di Shah Jahan che sono situate nella sala al pianterreno; sopra di esse, nella sala principale del Taj, ci sono delle false tombe, una pratica molto comune nei mausolei di questo genere. La luce filtra nella sala centrale attraverso delle cortine di marmo dai raffinatissimi intagli e in questo ambiente dall'alta volta l'effetto dell'eco è davvero molto suggestivo. La decorazione del Taj Mahal fu portata a compimento con la massima cura e precisione, così che l'edificio è altrettanto suggestivo sia ammirato da lontano, oltre il fiume, sia a distanza di un braccio.



I Taj Mahal

Forte di Agra

Detto del Taj Mahal, ad Agra vi sono tante altre attrattive che meritano di essere visitate. Una su tutte è il già citato Forte di Agra, la cui costruzione lungo le sponde del fiume Yamuna fu iniziata dall'imperatore Akbar nel 1565. Al tempo di Akbar il forte fu soprattutto una struttura militare, mentre durante il regno di Shah Jahan era ormai stato parzialmente trasformato in un edificio residenziale. La doppia cerchia di mura circolari del forte, di dimensioni colossali, si eleva oltre 20 metri di altezza e misura 2 chilometri e mezzo di circonferenza; le mura sono circondate da un fossato di acque putride e contengono a loro volta un agglomerato di diversi edifici che formano una specie di cittadella dentro la città più grande. Purtroppo non tutti questi monumenti sono aperti ai visitatori come, per esempio, la Pearl Mosque, ovvero la "Moschea della Perla", la cui fabbrica in marmo bianco è considerata una delle più belle di tutta l'India.

Da non perdere anche la Diwan-i-Am, ovvero la Sala delle udienze pubbliche, e la Diwan-i-Khas, la Sala delle udienze private, entrambe fatte costruire da Shah Jahan nella prima metà del Seicento. A breve distanza si erge la Musamman Burj, la Torre ottagonale, un edificio di squisita fattura che si eleva nei pressi della piccola moschea privata di Mina Masjid: proprio qui morì Shah Jahan dopo sette anni di prigionia nel forte. La torre si affaccia sul fiume Yamuna e offre quello che è tradizionalmente considerato uno dei panorami migliori del Taj Mahal anche se l'attuale inquinamento di Agra ha raggiunto livelli tali da offuscare la vista. Tra le architetture più belle della città c'è senza dubbio il Palazzo di Jehangir, la più grande residenza privata del forte, fatta costruire da Akbar per il proprio figlio. Il palazzo è un interessante amalgama di stili architettonici induisti e centro-asiatici che contrastano con lo stile moghul dalle caratteristiche ben definite sviluppatosi a partire dal regno di Shah Jahan.



Il forte di Agra

Altri edifici

Altri edifici degni di nota sono: il Khas Mahal di Shah Jahan, una splendida struttura in marmo bianco utilizzata nei secoli come palazzo privato; lo Shish Mahal, detto anche Palazzo degli Specchi perché le sue mura sono incastonate di minuscoli specchi; l'Anguri Bagh, il Giardino delle Viti di fronte al Khas Mahal; la Hauz-i-Jehangri, un'enorme vasca ricavata da un unico blocco di pietra; la Amar Singh Gate, la "Porta di Amar Singh", che prende il nome dal maharaja di Jodhpur che assassinò il tesoriere imperiale nel Diwan-i-Am nel 1644 e che, in un disperato tentativo di fuga, pare abbia fatto saltare le mura del forte al suo cavallo proprio in questo punto.



il Khas Mahal di Shah Jahan

Clima

Il clima è continentale, caratterizzato da estati lunghe e molto calde e da inverni rigidi. Tra aprile e settembre le temperature massime pomeridiane possono superare anche i 45 gradi, mentre tra novembre e febbraio le minime si avvicinano allo zero. Da luglio a settembre i monsoni portano abbondanti precipitazioni in tutta la regione, sulla quale cadono in pochi mesi quasi 700 mm di pioggia. Tra dicembre e gennaio Agra è spesso avvolta da una fitta coltre di nebbia, così che i periodi migliori per visitare la città corrispondono ai mesi di ottobre, novembre, febbraio e marzo, quando le temperature oscillano tra 16 e 25 ed il rischio di precipitazioni è basso.

Trasporti

La città è servita da un importante aeroporto: il Kheria, distante 7 chilometri dal centro della città e 3 chilometri dalla fermata degli autobus di Idgah. Da quest'ultima partono quasi tutti gli autobus diretti a Delhi (5 ore), Jaipur (6 ore) e Mathura (1 ora e mezzo), mentre gli autobus statali del Rajasthan hanno come punto di riferimento il piccolo botteghino posto davanti all'Hotel Sheetal. Agra è situata sulla linea ferroviaria principale che fa servizio tra Delhi e Mumbai, ed è servita da diverse tipologie di treni che bisogna generalmente prenotare con discreto anticipo. Muoversi in centro è piuttosto difficile a causa del traffico estremamente caotico, così che in molti decidono di affidarsi ai ciclorisciò, mezzi alquanto suggestivi guidati da autisti spericolati e molto spiritosi.

Jaipur – La Città Rosa

di Gianmaria Salvagno

La città di Jaipur è la capitale del Rajasthan, occupa un'area di 200 km², conta 3.324.319 abitanti e si trova tra le antiche colline Aravalli a 258 km a sud di Delhi e la sua fondazione risale al periodo di Sawai Jai Singh II, che regnò dal 1700 al 1747 d.C.

Secondo la tradizione su quello che oggi forma il territorio di Jaipur sorgeva nel X secolo d.C. lo stato di Dhundhar, governato da una dinastia che rivendicava la sua discendenza da Rama, un avatar di Visnù. La capitale dello stato era Amber in posizione strategica sulla strada da Delhi al Rajasthan. Nel 1727 la capitale fu trasferita da Amber a Jaipur.

Jaipur è divisa in 9 blocchi con ampie strade che si intrecciano formando una griglia ordinata. Ci sono molti monumenti presenti in città come l'Hawa Mahal e il City Palace. Oltre a questo potrete visitare molti forti come ad esempio l'Amer Fort e il Jaigarh Fort, oppure l'Albert Hall Museum e l'osservatorio astronomico Jantar Mantar. I mercati cittadini sono coloratissimi e offrono una ampia gamma di prodotti tessili, artigianali e d'arte tradizionale, gioielli, gemme, souvenir etnici... Visitateli con i tour offerti da Viaggio in India.

Jaipur è conosciuta come la "città rosa". Questo appellativo le deriva dal fatto che avrebbe dovuto essere ridipinta per dare il benvenuto al suo nobile ospite, il Principe di Galles, nel periodo 1905-6. Ma, poiché il fornitore non fu in grado di reperire la quantità necessaria di colore richiesto, la scelta cadde sull' unico colore disponibile, il rosa. E di rosa vennero dipinti i suoi muri, essendo questo il colore associato con l'ospitalità nella cultura Rajput.

In particolare, **Pink City** è il nome che si dà alla città compresa entro il perimetro delle antiche mura. Vi si trovano i bazar e il **City Palace**, "**la reggia di Jaipur**" costituita da un complesso di palazzi la cui costruzione fu iniziata da Sawai Jai Singh e fu continuata dai suoi successori che tuttora vi dimorano.

Hawa Mahal (Il palazzo dei venti)—Il più famoso dei palazzi che compongono la reggia di Jaipur fu costruito nel 1799 per essere adibito a "Zenana" (gineceo). La sua funzione era quella di permettere alle cortigiane di osservare il passeggio sulla strada sottostante senza essere viste. È un palazzo a 5 piani dal caratteristico colore rosato. Sulla facciata antistante la strada si aprono ben 953 finestre di piccola dimensione. La brezza che penetrava tramite le grate di queste finestre contribuiva a rendere i suoi ambienti freschi anche nella stagione del monsone. Il nome "Palazzo dei Venti" ha origine dall'osservazione di questo fenomeno.

Jantar Matar—Un osservatorio astronomico costruito da Jai Singh II, il maharajah con l'"hobby" dell'astronomia e dall'astrologia cui si devono anche quelli di Nuova

Delhi, Mathura, Varanasi (o *Benares*) e Ujjain. Vicino l'ingresso si trova il Kranti Vrit Yantra, uno strumento che permetteva di stabilire la posizione di un pianeta. Shasthamsa Yantra sono due sestanti graduati posti di fronte il Samrat Yantra, uno gnomone alto 30 m il cui quadrante è graduato in secondi. Narivalaya Yantra è un altro quadrante circolare che permetteva di determinare l'ora di mezzogiorno.

Mubarak Mahal—Il primo dei palazzi nobiliari che si incontra nel complesso del City Palace è il Mubarak Mahal, eretto verso la fine del XIX secolo al tempo del sovrano Sawai Madho Singh II ed adibito a ricevimento ufficiale degli ospiti del maharajah. Oggi ospita un piccolo museo ove sono esposti abiti regali tra i quali spiccano quelli indossati dal maharajah Sawai Madho Singh I (1750-68).

Palazzo Maharani—Ospita collezione d'armi dal XV secolo in poi.

Diwan-I-Am—Era la sala delle udienze pubbliche, formata da un grande salone contornato da due file di colonne in marmo. Vi si trova una galleria a grate dietro le quali le donne della corte potevano seguire le riunioni senza essere viste. Vi sono esposti manoscritti di epoca persiana e moghul.

Diwan-e-Khas—È un padiglione adibito un tempo a salone delle udienze private. È decorato in marmo bianco e nero. Vi si trovano due enormi vasi in argento destinati a contenere l'acqua sacra del fiume Gange. Il sovrano Man Singh li portava sempre con sé durante i suoi viaggi all'estero, in quanto non si fidava di bere acqua di altra provenienza che riteneva impura.

Chandra Mahal—Il nome significa "Palazzo della Luna". È un edificio in marmo bianco a più piani ove ancora risiedono membri dell'ex famiglia reale. Solo il pianterreno e il 1° piano sono aperti al pubblico. Essi costituiscono un museo ove sono esposti oggetti d'arte, soprattutto miniature e tappeti. Sono in mostra anche una serie di abiti appartenuti ai sovrani. Una delle sale ospita una collezione di armi del XV secolo reputata fra le più belle dell'India. Le pareti sono decorate con pitture raffiguranti i rajah di Jaipur. Nel giardino di fronte il palazzo si trova il tempio di Govinda.

Oltre ai magnifici giardini, ai parchi, ai numerosi monumenti e alberghi, parte del patrimonio nazionale, i coloratissimi bazar di Jaipur sono una fortissima tentazione per ogni turista che viene deliziato con i loro tessuti fatti a mano, ninnoli e altri prodotti dell'artigianato locale. È uno dei pochi luoghi in cui è possibile osservare direttamente un artigiano mentre sta realizzando l'articolo che volete acquistare.

Forte di Amber

La maggiore attrazione di Jaipur è costituita dal forte di Amber, un complesso di palazzi che si affaccia su un lago artificiale a 8 km dal centro lungo la strada nazionale NH8 in direzione di Nuova Delhi. In genere l'escursione da Jaipur ad Amber si compie su dorso di elefante condotto da un cornac o mahout con tanto di turbante.

Lungo la strada per il forte di Amber si incontra il "Man Sagar", un lago con un isolotto al centro sul quale si erge il **Jal Mahal**—Palazzo realizzato nel 1719 per essere adibito agli svaghi della corte. Oggi è abbandonato e il suo pianterreno è costantemente sommerso dall'acqua. È comunque in buono stato di conservazione. Sulla riva di fronte stanno i cenotafi dei membri della famiglia reale.

Palazzo di Amber—Si entra nel cortile interno tramite la porta del sole o Suraj Pol. All'interno si trova il tempietto dedicato alla dea Kali, risalente alla fine del XVI secolo ma restaurato nella prima metà del XX secolo per volere di Man Singh II, ultimo maharajah di Jaipur.

- **Singh Pol** (porta del leone)—Una porta turrata che si apre sul cortile adibito alle udienze pubbliche.

- **Diwan-i-Am**—Il palazzo delle udienze fu eretto da Jai Singh I nella prima metà del XVII secolo. Comprende una sala centrale decorata in marmo grigio circondato da un doppio colonnato di colore rosso.

- **Sohag Mandir**—Tramite **Ganesh Pol**, un'altra porta monumentale, si accede alla zona della reggia vera e propria. Sohag Mandir è il primo palazzo che si incontra. Nelle sue stanze erano alloggiate le favorite del maharajah

- **Bhojan Shala**—La sala per banchetti decorata con affreschi rappresentanti le città sacre all'induismo.

- **Diwan-i-Khas**—Nel cortile successivo si affaccia il Diwan-i-Khas, la sala delle udienze private con decorazioni in specchio e vetro colorato che le hanno valso il nome di **Shish Mahal** (Palazzo degli specchi).

- **Jasha Mandir**—Il nome significa "Sala della Gloria". È, insieme alla precedente, una delle costruzioni più ammirate del complesso. È infatti decorata con raffinati mosaici in vetro colorato.

- **Sukha Mandir**—Era un edificio riservato agli svaghi della corte e decorato in avorio e legno di sandalo. È attraversato da un canale in marmo che forma anche una piccola cascata nel giardino intorno. **Zenana** era il gineceo a forma di labirinto con stanze appartate, hamams e lunghi corridoi.



Fatehpur Sikri

di Sandro Ceo Bauli

è una suddivisione dell'[India](#), classificata come [municipal board](#), di 28.754 abitanti, situata nel [distretto di Agra](#), nello [stato federato dell'Uttar Pradesh](#). In base al numero di abitanti la città rientra nella classe III (da 20.000 a 49.999 persone)

La costruzione della città iniziò nel [1571](#), due anni dopo la nascita dell'erede [Jahangir](#), ed Akbar scelse come sito della sua nuova capitale la collina dove viveva lo sceicco; questi morì molto avanti negli anni poco dopo l'inizio dei lavori. Akbar volle quindi erigergli una grandiosa tomba nel cortile della nuova grande moschea.

La città fu costruita assai velocemente e dal [1573](#) vi lavorarono anche molti artigiani provenienti dal [Gujarat](#), conquistato da Akbar proprio in quell'anno. Il nome Fatehpur significa proprio *città della vittoria*.

La città era collegata ad [Agra](#), la vecchia capitale, da una ampia strada limitata da una serie ininterrotta di botteghe di artigiani.

Nel [1585](#) Akbar e la corte trasferirono la capitale a [Lahore](#), apparentemente a causa della mancanza d'acqua, ma più probabilmente per essere più vicini all'esercito che era impegnato in campagne militari nel nord dell'[India](#). La città declinò rapidamente e venne abbandonata nel giro di pochi anni.

Fatehpur Sikri è il più tipico esempio di città murata [moghul](#), con aree private e pubbliche ben delimitate e porte di accesso imponenti. La architettura è un misto di stile indù ed islamico e riflette la visione politica e filosofica degli imperatori moghul ed il loro stile di governo. Dopo l'abbandono forzato della città, molti dei palazzi e delle moschee furono saccheggiate; l'attuale stato di conservazione, molto buono, si deve ai lavori di consolidamento iniziati dal viceré [Lord Curzon](#).

Quello che oggi rimane della capitale di Akbar è l'area del palazzo, costituita da numerosi edifici separati, che si affacciano su una piazza molto ampia, e da una vasta moschea, collegata al palazzo. Al contrario di altri palazzi precedenti, non si trova all'interno di una cittadella. Non sono rimaste tracce delle abitazioni private della gente comune che vi abitava.

L'area del palazzo, come in altri successivi palazzi moghul, non è caratterizzata da strade, ma da terrazze con edifici individuali, ognuno con la sua funzione specifica.

Palazzo reale

Il complesso reale contiene gli spazi pubblici e privati della corte di [Akbar](#), ivi compreso l'[harem](#) e l'edificio contenente il tesoro reale.



Vista panoramica del Complesso reale di *Fatehpur Sikri*

Diwan-i-Aam



L'edificio è preceduto da una corte molto ampia, posta proprio nei pressi dell'ingresso dell'area palaziale ed è delimitata da una serie di porticati su tre lati.

La corte si chiude con l'elaborato padiglione che a suo tempo era utilizzato per udienze e celebrazioni pubbliche ed era ricoperto da arazzi.

Panch Mahal



Si tratta di un padiglione a più piani in arenaria rossa ed era la sede dello *zewawa*, il quartiere femminile.; ogni piano ha una estensione minore del precedente e l'ultimo termina con una cupola. Il *Panch Mahal* si affaccia sulla *Pachisi court*. In questo luogo le consorti di [Akbar](#) trascorrevano le calde serate estive per godersi un po' di refrigerio.

Pachisi Court

È l'ampia corte dominata dal *Diwan-i-Khas*; deve il suo nome alla scacchiera posta al suo centro ed utilizzata dai membri della corte per giocare al gioco omonimo.

Diwan-i-Khas



Interno del *Diwan-i-Khas*

La struttura era adibita alle udienze ed ai dibattiti privati. Si tratta di un edificio a base quadrata, con quattro chhatris (cupole), una ad ogni angolo del tetto; all'interno si trova una sola singola sala con al centro una colonna sulla cui sommità si trova un baldacchino.

Qui si tenevano le discussioni dell'imperatore Akbar con i rappresentanti delle diverse religioni del suo impero.

Khwabgah

È l'edificio con l'appartamento privato dell'imperatore; le stanze sono dotate di un ingegnoso pozzo di ventilazione che garantiva aria fresca proprio accanto al letto dell'imperatore.

Anoop Talao



Fresca piscina situata nei pressi del *Khwabgah*, il palazzo privato dell'imperatore, ha al centro una terrazza riservata per lo stesso imperatore.

Palazzo della Sultana Turca

Il palazzo (detto *Turkish Sultana's House* in inglese) ha all'interno splendidi pannelli e le pareti sono intagliate in maniera molto delicata e ricercata, tanto da sembrare di legno e non di pietra. In particolare il tetto in pietra imita le mattonelle di argilla.

Palazzo di Birbal

È uno degli edifici dei quartieri femminili ed è caratterizzato a pianterreno da quattro ambienti quadrati, due dei quali sostengono delle stanze, mentre gli altri delle terrazze. La disposizione diagonale degli ambienti è fatta in modo che in ogni momento ci sia una camera ed una stanza in ombra.

Ankh Michauli

Il nome dell'edificio significa "mosca cieca" e era concepito, molto probabilmente, per conservare il tesoro imperiale. Sono presenti numerose sculture di animali in veste di guardiani mitologici.

Jami Mashid

Il quartiere sacro della città è costituito dalla *Jami Mashid*, separata dal palazzo tramite un ingresso che era di esclusivo utilizzo reale, il *Badshani Darwaza*.

Fu la principale moschea della città e servì da modello per le altre grandi moschee del periodo [moghul](#). Come molte altre moschee, è fiancheggiata da chiostri porticati e presenta due grandi ingressi monumentali a sud e ad est. La parte più sacra di tutto il complesso è la tomba del mistico sufi [Salim Chisti](#).

Buland Darwaza



L'imponente ingresso del *Buland Darwaza*

È uno dei due imponenti ingressi alla *Jami Mashid*, alto ben 54 m. Fu fatto erigere da [Akbar](#) per celebrare degnamente la conquista del [Gujarat](#) del [1573](#) ed è servito come ispirazione per tutti gli altri ingressi principali delle grandi moschee indiane.

Badshani Darwaza



Badshani Darwaza, il secondo ingresso alla *Jami Mashid*

È il secondo ingresso per ampiezza alla *Jami Mashid*, da cui è possibile, entrando, avere una vista diretta della moschea. L'imperatore [Akbar](#) accedeva da questo ingresso e, per mezzo di una ripida scalinata al suo interno, poteva accedere direttamente alle aree a lui riservate del complesso.

Tomba di [Sheikh Salim Chisti](#)



È la [dargah](#) fatta per ricordare la memoria di [Sheikh Salim Chisti](#), la cui costruzione fu finanziata sia da [Akbar](#) che dal figlio e successore [Jahangir](#).

La struttura che contiene tomba del mistico sufi è in marmo bianco, sormontata da una cupola; il sarcofago è coperto da un baldacchino in legno di sandalo intarsiato in madreperla.

Il mistico si rese celebre grazie ad una profezia del [1568](#) che pose fine alla mancanza di figli maschi da parte dell'imperatore [Akbar](#). A partire da quella data la tomba ha attirato folle di persone, soprattutto donne senza prole che vogliono avere dei figli; i numerosi pellegrini (sia indu che musulmani) esprimono il loro desiderio e legano un filo di cotone alla grata che protegge la tomba, nella speranza di venir esauditi.

Hujra

Poste ai fianchi della moschea si trovano le due sale di preghiera identiche dette *Hujra*. Hanno tetto piatto e sono sormontate da cupola; inoltre sulla parte anteriore hanno la prosecuzione del colonnato che circonda l'intero complesso.

Khajuraho

Di Luisa Marinelli



Khajuraho

è una suddivisione dell'India, classificata come *nagar panchayat*, di 19.282 abitanti, situata nel distretto di Chhatarpur, nello stato federato del Madhya Pradesh, situata a circa 175 km da Jhansi e circa 620 chilometri a sud di Delhi ed è situata pressappoco a metà strada tra Agra e Varanasi, talmente piccola da essere comodamente visitata in bicicletta nel giro di una mezza giornata (escluso la visita dei templi che meritano davvero più di un'occhiata veloce).

Khajuraho è uno dei complessi più famosi dell'architettura indù di stile Nagara.

Degli 85 templi edificati tra il 950 e il 1050 d.C. oggi ne restano una ventina. Scoperti nella giungla dagli Inglesi nel 1840, cominciarono ad essere restaurati solo agli inizi del '900. La loro costruzione si deve ai sovrani rajput **Chandella**. La dinastia raggiunse il massimo splendore con il re **Dhanga** (950 - 1008) e sopravvisse prospera fino al 1202, quando le prime incursioni musulmane ne minarono la potenza, che fu poi scemando fino all'annessione dei territori al Sultanato di Delhi nel 1310.

Il moderno villaggio con la moltitudine di alberghi, ristoranti e negozietti di ogni genere, si è sviluppato nei pressi dei templi del gruppo occidentale, quelli dichiarati Patrimonio Storico dell'Umanità dall'Unesco, mentre più a est sorge l'antico centro abitato conosciuto come Khajuraho Village e in prossimità i templi del gruppo orientale. Ancora più a sud si trovano altri due gruppi di templi. In base al numero di abitanti la città rientra nella classe IV (da 10.000 a 19.999 persone). Una delle mete turistiche più popolari del paese, Khajuraho ha il più grande numero di templi medievali induisti e giainisti dell'India, fatto che ha portato l'UNESCO nel 1986 ad inserire il villaggio nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità. Il nome di Khajuraho deriva dalla parola hindi *khajur*, che significa palma da datteri.

Geografia

La città è situata a 24° 51' 0 N e 79° 55' 60 E e ha un'altitudine di 282 m s.l.m.

Demografia

Al censimento del 2001 la popolazione di Khajuraho assommava a 19.282 persone, delle quali 10.101 maschi e 9.181 femmine. I bambini di età inferiore o uguale ai sei anni assommavano a 3.641, dei quali 1.904 maschi e 1.737 femmine. Infine, coloro che erano in grado di saper almeno leggere e scrivere erano 10.215, dei quali 6.267 maschi e 3.948 femmine.

Storia

Durante il Medioevo la città fu la capitale del regno della dinastia

Rajput, il cui dominio si estendeva su questa parte dell'India fra il X ed il XII secolo. I templi di **Khajuraho** vennero tutti edificati nell'arco di un centinaio d'anni, fra il 95 e il 1050 d. C., all'epoca dei Chandela, una dinastia che regnò per cinque secoli prima di soccombere al violento attacco dei Moghul.

Misteriosa è la scelta di edificare i templi in questa ubicazione: Khajuraho si trova in posizione isolata, lontano dai grandi centri, fatto questo che ha reso senz'altro disagiata la loro costruzione, ma probabilmente, allo stesso tempo, ha permesso di preservare i templi dalle profanazioni che durante le invasioni i musulmani inflissero ai templi del resto dell'India. Successivamente la capitale del regno venne spostata a Mahoba, ma la città continuò a fiorire ancora per diverso tempo. **Khajuraho** era racchiusa da mura aventi 8 porte, ai fianchi di ognuna delle quali si trovavano 2 palme dorate. In origine entro la cerchia delle mura si trovavano oltre 80 templi, ma solo 22 di essi si sono conservati fino a noi senza crollare ed andare in rovina; essi sono disposti su di un'area di circa 21 chilometri quadrati. Una delle principali ragioni dell'ottimo stato di conservazione di questi edifici è il fatto che, al contrario di altre città dell'India settentrionale, i templi di Khajuraho non subirono attacchi o saccheggi da parte dell'uomo nel corso dei secoli. Essi rappresentano un notevole esempio di architettura indiana medievale e hanno guadagnato una certa notorietà per le sculture erotiche con cui sono decorati, una rappresentazione dello stile di vita tradizionale dell'epoca. I templi vennero riscoperti verso la fine del XIX secolo, quando alcuni dei monumenti erano stati ricoperti dalla vegetazione.

Paesaggio

I templi di Khajuraho oggi si trovano al centro di un paesaggio erboso con zone alberate. Quando nel 1947 l'India ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna il paesaggio era invece semidesertico, con una vegetazione scarsa. Quello che si vede oggi, una specie di parco all'inglese con prati, fiori ed alberi ornamentali, è stato sviluppato a scopi turistici ma non ha molto a

che fare con il paesaggio originario della regione all'epoca in cui i templi vennero eretti. Non si sa con esattezza come doveva essere il paesaggio nel X secolo, ma si sa che i templi ospitavano una grande comunità di sacerdoti e che i tipici giardini indiani all'epoca erano composti perlopiù di alberi, senza prati o fiori.

Architettura

Lo stile con cui sono stati eretti i templi di **Khajuraho** è quello tipico delle costruzioni dell'India settentrionale in quell'epoca. Alcuni di essi sono dedicati a divinità giainiste, ma la maggior parte è dedicato a divinità dell'Induismo (come ad esempio Brahma, Vishnu, Shiva ed alcune delle forme femminili di Devi). Spesso i templi venivano costruiti con un corpus centrale e quattro santuari minori ai quattro angoli del tempio principale.

I templi di Khajuraho, per la maggior parte in arenaria, disseminati in uno spazio aperto privo di cinte, sorgono su ampie piattaforme spesso con quattro tempietti angolari e sono caratterizzati da un alto basamento a elaborate modanature che ne sottolineano lo slancio verticale.

Seguendo la collocazione geografica, il complesso di Khajuraho si divide in due settori, il più importante dei quali è quello occidentale che include i templi più straordinari e meglio conservati situati all'interno di una sezione recintata e questi templi sono gli unici per i quali si paga il biglietto d'ingresso.

Si inizia con il tempio di **Varaha**, dedicato all'incarnazione della divinità Vishnu come cinghiale. Il cinghiale, sotto le cui spoglie si incarnò Vishnu per recuperare la dea terra tenuta prigioniera nel fondo melmoso dell'oceano è scolpito con grande cura dei particolari in pietra calcarea è alto 1,5 metri ed è stato realizzato nel 900 d.c. con il tempio di Lakshmi (chiuso). Questi due piccoli santuari si affacciano sul grande **Lakshmana Temple**. La costruzione di questo tempio richiese 20 anni e fu portata a termine nel 954 circa durante il regno di Dhanga. Si tratta con ogni probabilità del tempio meglio conservato di Khajuraho, in cui vedrete scolpiti interi battaglioni di soldati: spesso infatti i Chandela erano in guerra (quando non impegnati a inventare nuove posizioni erotiche). Sul lato sud della base del tempio si possono osservare alcune delle scene più ardite di Khajuraho chiamate Mithuna. Vi è raffigurata un'orgia di nove persone di grande perizia atletica, in cui si nota un ragazzo in atteggiamento molto amichevole con un cavallo, mentre un personaggio scandalizzato lancia un'occhiata furtiva dal volto nascosto tra le mani. Altre figure sensuali s'intrecciano tra gli elefanti nel fregio che corre intorno al basamento. Si possono osservare bellissime immagini di ninfe aggraziate le **Surasundari** : una si toglie una spina dal piede, un'altra che si ammira allo specchio e la più sensuale di tutte è la lavandaia con il sari bagnato che aderisce al corpo. Proseguendo troviamo il **Kandariya-Mahadev**, il tempio più grande lungo 30,5 metri, costruito tra il 1025 e il 1050 e rappresenta la massima espressione architettonica della dinastia Chandela. E' inoltre quello con il maggior numero di rappresentazioni della bellezza femminile e di scene erotiche, tutte concentrate nei tre fregi centrali. Si contano 872 statue in posizioni acrobatiche, quasi tutte alte circa 1 metro e quindi più di quelle ritratte negli altri templi. Una scultura tra le più fotografate illustra la praticabilità della posizione verticale, in equilibrio sulle mani. Nonostante le numerose splendide statue, il tratto più straordinario del Kandariya-Mahadev sono gli slanciat **Sikhara** , che formano un tetto simile ad una montagna che pare rappresenti la dimora himalayana degli dei. Il Sikhara è alto 31 metri ed è un simbolo fallico della divinità Shiva. Proseguendo troviamo il **Mahadeva**, un piccolo tempio in rovina dedicato a Shiva, la cui immagine è scolpita nell'architrave della porta d'ingresso. Questo tempio ospita una delle

sculture più belle di Khajuraho : una *sardula* che accarezza un leone alto 1 metro. Subito dopo troviamo il ***Devi Jagadamba***, un tempio in origine dedicato a Vishnu, ma in seguito attribuito a Parvati e poi a Kali.

Dirigendosi a nord si può ammirare il ***Chitragupta***, costruito tra il 1000 e 1025, che rappresenta un caso unico a Khajuraho, ma anche una rarità tra i templi dell'India del Nord, essendo dedicato al dio del sole Surya, che è rappresentato all'interno del santuario alla guida del suo carro con sette cavalli. Nella nicchia centrale della facciata sud si trova invece una statua a 11 teste di Vishnu, che rappresenta la divinità e 10 delle sue 22 incarnazioni.

Proseguendo nella visita del complesso si può vedere poco più avanti sulla destra il ***Parvati Temple***, un edificio di piccole dimensioni originariamente dedicato a Vishnu. Si trova poi il ***Vishvanatha e il Nandi Shrine***, presumibilmente costruiti nel 1002, che si raggiungono salendo alcuni gradini posti sul lato settentrionale e meridionale dell'edificio. Le sculture che si ammirano sono sensuali *surasundari* che scrivono lettere, cullano bambini e suonano strumenti musicali, mentre si atteggiano in pose più provocanti rispetto ad altri templi. All'estremità opposta della piattaforma si trova una statua di nandi, il toro che è veicolo di Shiva, lunga 2,2 metri ed è incorniciata da un padiglione di fronte al tempio Vishvanath.



questo è il tempio di Lakshmana a Khajuraho; si possono vedere due dei quattro santuari che lo circondano. Questi santuari secondari si sviluppano notevolmente in verticale, con un gran numero di forme a guglia che creano una base appropriata per la guglia principale del tempio centrale; nel caso del tempio Kandariya Mahadeva, esse raggiungono il numero di 84 ed i 116 metri di altezza. L'insieme di guglie e pinnacoli, principali e secondari, danno ai templi di Khajuraho il loro aspetto esteriore unico. Il loro sviluppo graduale in altezza, via via che ci si avvicina alla guglia principale, richiama la forma dei picchi himalayani.

Le sculpture



Alcune delle sculture che adornano i templi di Khajuraho

I templi di **Khajuraho** sono noti per le sculture erotiche, chiamate Mithuna, che li adornano; esse comunque non sono presenti all'interno degli edifici o vicino alle rappresentazioni delle divinità, bensì si trovano nella parte esterna del muro interno in quei templi che hanno due cerchi di mura intorno all'edificio. Vi sono numerose interpretazioni riguardo alla posizione di queste sculture erotiche: secondo alcuni esse rappresentano il fatto che per giungere al cospetto della divinità si debba lasciare i propri desideri e le proprie pulsioni sessuali all'esterno del tempio. Esse mostrano anche che la divinità è pura come l'atman, che non è affetto da desideri sessuali né da altre caratteristiche del corpo fisico. Le sculture all'esterno dei templi mostrano esseri umani e tutti i cambiamenti che avvengono nel corpo umano; solo il 10% circa ha tematiche legate all'erotismo, mentre la maggior parte di esse mostra persone impegnate nelle attività di tutti i giorni. Quando i templi vennero eretti probabilmente veniva accettata la tradizione tantrica, secondo la quale la soddisfazione dei desideri terreni è un passo verso il nirvana. Prima della conquista del Gran Moghul, quando i giovani vivevano in eremitaggio fino al momento in cui diventavano uomini, essi potevano imparare gli usi del mondo studiando le sculture dei templi di Khajuraho ed i desideri terreni che esse ritraggono.

Khajuraho è un villaggio dell'India settentrionale ormai diventato una famosa meta turistica, proprio grazie a questi templi (perfettamente conservati) che hanno portato fino a noi l'essenza dell'arte erotica indiana. Perciò passeggiare nel bel giardino che circonda i templi e soffermarsi davanti alle loro sculture è un po' come vedere "dal vivo" gli antichi trattati indiani sull'amore e il sesso, quali il celebre *Kamasutra*. La parola *Kama*, nelle lingue dell'India settentrionale, significa contemporaneamente "amore" e "desiderio sessuale" e già il fatto che gli indiani usassero una sola parola per i due concetti ci fa capire come li considerassero inscindibili, e quale importanza attribuissero al sesso, vera e propria arte da non trascurare mai per avere una felice vita di coppia. Le sculture erotiche di Khajuraho raffigurano amanti in ogni genere di atto sessuale – anche con più partner, con al centro una donna o un uomo – e lasciano libero spazio alle fantasie sessuali. Fantasie che gli antichi indù consideravano del tutto legittime, proprio perché la sessualità era vissuta come fonte di estasi e anche di illuminazione interiore, priva di ogni nesso col peccato. In un antico testo il dio Shiva si rivolge così alla sua sposa Parvati: «Amata mia Signora, le fantasie erotiche stimolano le emozioni e aiutano a elevare i sentimenti al di sopra della mondanità. Sono d'aiuto per coloro che si sentono incatenati dalle cose del mondo. Esplorando la coscienza, la fantasia erotica può diventare un mezzo di Liberazione dai vincoli».

Le sculture di Khajuraho ci possono dunque insegnare a vedere le cose da un punto di vista indù: la sensualità intesa come base dell'amore, fonte di piacere ma anche di risveglio spirituale per la coppia, perché il corpo del partner è come un tempio, degno di adorazione. I libri tantrici indù insegnano che l'amplesso è uno strumento per superare la separazione fra il principio cosmico femminile e quello maschile e raggiungere così, al culmine del piacere, l'Unità suprema. In sostanza, una via che conduce a un'esperienza di estasi che è anche mistica. Un punto di vista piuttosto difficile per noi occidentali spesso animati da pregiudizi, come dimostra la reazione che ebbero i primi esploratori inglesi quando nell'Ottocento scoprirono i templi di Khajuraho: influenzati dalla propria morale puritana, gli inglesi scrissero rapporti scandalizzatissimi, in cui bollarono come "oscena" e "animalesca" quell'arte erotica.

Un'arte di cui è protagonista assoluta la donna, che a Khajuraho è raffigurata ovunque e in mille modi anche al di là della vita sessuale: ci sono sculture di donne che scrivono, che danzano, che si mettono il *kajal* sugli occhi o *l'henné* sui piedi, si specchiano, cantano, ecc. La donna è protagonista di una sensualità naturale, esibita con grazia e con malizia, ma sempre è "soggetto", mai "oggetto" sessuale.

L'uguaglianza fra uomo e donna, nel mondo del *kama*, era un fatto assodato; benché discriminata in altri aspetti della vita sociale, nel campo della sessualità e dell'amore la donna indù aveva i medesimi diritti dell'uomo, e dunque lo stesso diritto al piacere. Scrive infatti il *Kamasutra*: «Poiché la specie non è diversa, lo sposo e la sposa chiedono piacere uguale. Perciò la donna è da vezzeggiare in modo che raggiunga il piacere per prima». Quindi dal punto di vista dell'antico induismo – così bene espresso nei templi di Khajuraho – l'atto sessuale non deve mai essere una cosa superficiale o affrettata (come invece accade troppo spesso in Occidente, con un atteggiamento "consumista").

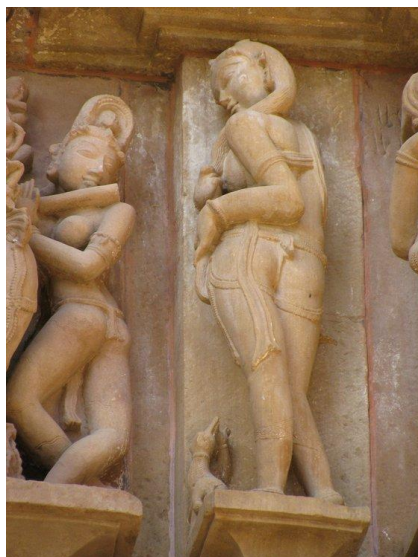
Nel Tantra l'unione sessuale è vista come un'esperienza totale, finalizzata all'espansione della coscienza degli amanti. L'eccitazione dei due partner, intrecciata alla forza emotiva dell'amore, genera un'enorme energia che cancella dalla coscienza degli amanti ogni attività mentale estranea. L'unione fra uomo e donna insomma può essere uno strumento evolutivo della coscienza dei partner: può portarci a un punto dove maschile e femminile non sono più separati ma fusi in una unità più alta, dove l'ego individuale si dissolve. L'atto sessuale tantrico diventa così una forma di meditazione, come lo yoga. Ed è anche una celebrazione del Femminile. Perché – come dice il dio Shiva in un altro testo indù – «nemmeno noi Dei esisteremmo senza la Shakti, l'energia femminile che muove e sorregge il mondo». **I baci che risvegliano il desiderio** Un antico testo d'amore indù, lo *Ananga Ranga*, enumera dieci tipi di baci, ciascuno con una funzione diversa. Il bacio *Ghatika*, per esempio, è consigliato alle donne per suscitare la passione maschile: «La donna, eccitata dal desiderio, ad occhi chiusi, coprendo con le mani gli occhi del marito gli introduce in bocca la lingua e la muove sinuosamente, in modo così dolce e cadenzato da dare subito l'idea di un altro e più completo godimento». Il bacio *Pratibodha* invece è consigliato all'uomo: «Quando il marito dopo un'assenza torna a casa e

trova la moglie addormentata su un tappeto in una camera solitaria, appoggi le labbra sulla sua bocca aumentando a poco a poco la pressione fino a risvegliarla. E' questo il bacio più gradito e che lascia il più dolce ricordo».

Avvolta come una liana all'albero

Una posizione erotica raffigurata sui templi indiani di Khajuraho è la *Vrikshadhirudha*, l'abbraccio che imita il gesto di chi si arrampica su un albero. Si pratica così: l'uomo è in piedi e la donna pone un piede sul piede di lui, poi alza e preme l'altra gamba sulla coscia di lui e circondandogli la vita con le braccia lo stringe con forza, quindi lo bacia appassionatamente e poi lo conduce all'atto amoroso.

Non vi è ancora una risposta certa al perchè sono state scolpite le sue raffigurazioni erotiche. Secondo una teoria si tratterebbe di un Kamasutra in pietra, una specie di manuale iniziatico per i figli adolescenti dei brahmini (membri della casta sacerdotale del *Varṇaśrama dharma* o *Varṇa vyavastha*, la tradizionale divisione in quattro caste (*varṇa*) della società induista). Un'altra teoria suggerirebbe invece che quelle figure avessero lo scopo di proteggere i templi dai lampi, in quanto avrebbero incontrato il favore del Dio Indra. Altra teoria molto più convincente è che le immagini sarebbero d'ispirazione tantrica, secondo tale tradizione religiosa, l'appagamento degli istinti primordiali è uno dei modi per purificarsi da ogni negatività ed ottenere infine l'illuminazione spirituale. Comunque sia, gli scultori potrebbero anche solo essersi limitati a rappresentare un aspetto della propria epoca, quando la sessualità era vissuta con totale disinibizione, alla stregua di qualsiasi altra attività...una rappresentazione gioiosa della vita.



Varanasi

di Stefano Brentegani



Varanasi, nota anche come **Benares** e Kashi, è una città storica del nord dell'India, sacra agli Hindu, e una delle città più antiche al mondo ininterrottamente popolate. Riconosciuta capitale spirituale dell'India, è la città in cui sarebbe stato fondato il buddhismo. Il nome Varanasi deriva da quello dei due fiumi Varuna e Assi, che la costeggiano a nord e sud.

Per molti versi Varanasi rappresenta il meglio e del peggio dell'India, e può diventare un'esperienza emotiva molto forte. Ciò nonostante, la vista dei pellegrini in preghiera all'alba nel fiume Gange con lo sfondo dei templi secolari è probabilmente una delle più spettacolari al mondo. Secondo molti Varanasi è **una tappa irrinunciabile di qualsiasi viaggio nell'India settentrionale**.

I mesi estivi possono essere straordinariamente caldi e umidi, quindi il periodo più indicato per le visite è tra ottobre e marzo.

Secondo la leggenda, la città sarebbe stata fondata da Shiva circa 5.000 anni fa. Gli studi archeologici la fanno risalire all'XI o XII secolo a.C., ma recentemente sono state trovate tracce risalenti fino al XVIII. Nei secoli, Varanasi è stata un importante centro industriale, e capitale del regno di Kashi. Le numerose occupazioni da parte dei musulmani tra il XII e il XVI secolo hanno visto la distruzione di molti templi, ma anche l'edificazione di nuovi. La maggior parte della città attuale, però, risale al XVIII secolo e alla riedificazione completata col ritorno dei re hindu, che continuarono a giocare un ruolo importante anche durante il governo inglese.

Nel 1897, Mark Twain scrisse: "Varanasi è più vecchia della storia, più vecchia della tradizione, e persino più vecchia della leggenda, e sembra due volte più vecchia di tutte queste messe insieme."

Cosa vedere

Varanasi non è una città con particolari destinazioni turistiche. Quello che rende l'esperienza indimenticabile è lo spettacolo della vita e della morte, sul fiume e negli occhi di chi si avvicina al Gange, oltre al vagare per i vicoli della città vecchia per comprendere i costumi di una cultura antica.

- **Tempio di Kaal Bhairav**, la manifestazione di Shiva che rappresenta morte e annientamento. Secondo la tradizione, questo tempio dovrebbe essere visitato prima di tutti gli altri, in quanto Kaal Bhairav, guardiano di Kashi, decide come sarà il soggiorno in città. Si usa acquistare all'ingresso un cordoncino nero, santificarlo nel tempio, quindi indossarlo intorno al braccio, al polso o al collo come protezione dal male.
- **Tempio Vishwanath**, o Tempio d'Oro, è uno dei più importanti templi Hindu. I rigidi controlli di sicurezza rendono complicato l'accesso, talvolta completamente chiuso per gli stranieri. Non sono ammessi borse, cellulari e penne, che possono essere depositati nei negozi all'ingresso. Costruito inizialmente nel 490 d.C., il tempio è stato distrutto più volte dagli invasori Mughal, e successivamente ricostruito dai re Hindu, l'ultima volta nel 1770.
- Gyan Kup o **Pozzo di Gyan Vapi** (pozzo della saggezza), all'ingresso del tempio Kashi Vishwanath è una delle mete di pellegrinaggio religioso.
- **Tempio Nepali Hindu** - Un piccolo tempio dorato, costruito secondo l'architettura nepalese, vicino al Lalita Ghat
- **Moschea Alamgir**, sopra il Pancha Ganga Ghat, è un posto ideale per una vista d'insieme della zona. Costruita nel XVII secolo, dopo la distruzione del tempio Bindu Madhava.
- **Osservatorio Jantar Mantar**, vicino al Man Mandir Ghat, risale al 1737; meno attrezzato di quelli di Jaipur e Delhi, ha la particolarità di essere manovrabile da una persona sola.
- **Tempio Tulsi Manas**
- **Tempio Durga**
- **Banaras Hindu University**, un pacifico campus universitario immerso nel verde. Noto come la Oxford dell'Est, è stato costruito durante la lotta per l'indipendenza indiana, ed è la più grande università asiatica, con 124 dipartimenti. Ospita anche il museo di arte e archeologia **Bharat Kala Bhavan**.
- **Sarnath**, il luogo in cui secondo la tradizione Buddha avrebbe pronunciato il suo primo sermone di fronte ai discepoli dopo l'illuminazione. Situato a 13 km da Varanasi, è un luogo molto tranquillo in cui diverse nazioni asiatiche hanno costruito templi buddisti secondo la propria tradizione.
- **Forte Ram Nagar**, il forte del re di Kashi, sulla riva opposta del fiume, purtroppo non ben conservato. Il vicino museo omonimo raccoglie oggetti risalenti al medioevo.
- **Tempio Gauri Matha**, secondo la tradizione dovrebbe essere l'ultimo posto da visitare prima di lasciare la città, portando in omaggio delle conchiglie. Il pellegrinaggio a Kashi si considera completo solo con questo ultimo passaggio.
- **Tempio Sankat Mochan**, il celebre tempio Hanuman, che ospita migliaia di scimmie. La sicurezza è strettissima, e cellulari, chiavi, etc. non sono ammessi all'interno del tempio. Attenzione alle scimmie, che tendono a strappare dalle mani dei visitatori scatole o qualsiasi cosa assomigli a un contenitore di cibo.

I Ghat

Un ghat è una serie di scalini di pietra che porta fino al fiume, usato per accedere all'acqua per le abluzioni. Il lungofiume di Varanasi è caratterizzato da almeno 84 ghat in serie, in parte dedicati a usi specifici (abluzioni, cremazioni, preghiere) o a particolari divinità. In generale è possibile camminare direttamente da uno all'altro, ma vicino al Manikarnika Ghat è necessario tornare nei vicoli interni. Il modo migliore per vedere i ghat è noleggiare una barca e vederli dal fiume. Il momento migliore è l'alba.

Gli Hindu considerano buon auspicio morire a Varanasi, e alcuni ghat sono usati per cremare dei corpi (pubblica) prima di disperderne le ceneri nel Gange.

Alla deriva

Oltre a essere usati per la cremazione, i ghat sono anche la sede dei rituali per chi non abbia bisogno del fuoco per purificare l'anima, per esempio bambini e donne incinta. In questo caso i corpi vengono avvolti in un telo, appesantiti con dei sassi, e abbandonati nel Gange. Succede abbastanza spesso che le corde cedano, col risultato che a volte i corpi riaffiorano sulla riva est del fiume. Solo per stomaci forti...

L'unico modo per visitare i ghat è muoversi a piedi. Il caldo può essere soffocante, ed è facile perdersi, ma la gente del posto è solitamente ben disposta e indica volentieri la direzione giusta. I nomi dei ghat e le indicazioni per raggiungere ristoranti e hotel sono spesso dipinti sui muri in caratteri latini. Per orientarsi al meglio conviene acquistare in una qualsiasi libreria una piccola guida con l'elenco e la storia dei ghat.

Alcuni dei principali ghat, da nord a sud:

- **Pancha Ganga Ghat**, ritenuto la confluenza dei cinque fiumi Gange, Yamuna, Sarasvati, Kirana e Dhutapapa, è uno dei cinque più importanti
- **Manikarnika Ghat**, il principale ghat per le cremazioni, assolutamente da vedere, ma in rigoroso silenzio e senza fare fotografie. Attenzione anche ai truffatori.
- **Dasaswamedh Ghat**, il ghat principale per gli aarti (omaggio alle divinità della luce delle candele) serali; in posizione centrale, è un ottimo punto di partenza.
- **Rana Ghat**
- **Kedar Ghat**, molto colorato e molto usato per le abluzioni. Il posto ideale per fare fotografie.
- **Narad Ghat**
- **Harish Chandra Ghat**, uno dei più antichi, usato principalmente per le cremazioni
- **Hanuman Ghat**
- **Shivala Ghat**
- **Tulsi Ghat**, dedicato al grande poeta Tulsi Das (XVI secolo) e usato per i bagni purificatori
- **Assi Ghat**, nella parte più a sud di Varanasi, alla confluenza col fiume Assi. Molto frequentato dai turisti, con diversi alberghi, ristoranti e internet point

Festività

- **Diwali** o Deepavali, è uno dei periodi migliori per visitare Varanasi, sede di numerose cerimonie speciali in molti templi. Le decorazioni e le cerimonie aarti presso i ghat sono spettacolari.
- **Shivaratri** è un altro momento ideale. Il giorno di Shivaratri è anche l'ultimo del Dhrupad Mela, un festival di "Hindustani" (una forma di musica classica indiana) che dura giorno e notte per 72 ore. La data varia di anno in anno, essendo basata sul calendario lunare Hindu.

Cosa fare

- **Un bel bagnetto?** Più di 60.000 persone scendono quotidianamente al fiume per bagnarsi nelle acque sacre del Gange, ritenute in grado di guarire. La vista è sicuramente fantastica, ma le fogne scaricano direttamente nel fiume, e a volte riaffiorano dei corpi, quindi è decisamente sconsigliato partecipare per il concreto rischio di infezione.
- **Un giro in barca** Soprattutto all'alba o al tramonto. Il tragitto più popolare parte dal Dasaswamedh Ghat e risale fino al Manikarnika Ghat per vedere le cremazioni in corso, per poi tornare a Dasaswamedh per assistere all'aarti dalla barca. L'alba è un altro momento magico, coi ghat gremiti di hindu che fanno le abluzioni per iniziare la giornata, una delle scene più caratteristiche dell'India. Trattando si può arrivare a circa 50 Rs a persona per ora, ma la richiesta iniziale è tipicamente molto più alta. In alternativa, molti alberghi a Varanasi organizzano giri in barca "gratuiti": il trucco è che durano solo 30 minuti, e passati quelli di solito la maggior parte dei partecipanti decide di pagare per prolungare. Lungo il tragitto si avvicineranno spesso barchette di mercanti che vendono paccottiglia a prezzi esorbitanti. I fiori offerti non sono mai gratuiti: i prezzi variano tra 2 e 5 Rs, ma ai turisti ne vengono chieste fino a 100.
- **Passeggiare** Perdersi nei vicoli, tra suoni, immagini e aromi incredibili, o lungo i ghat salendo per ammirare il panorama. Il modo migliore per visitare Varanasi è a piedi.
- **La festa di Chhath festival** Un'antica festività hindu dedicata a Surya (Surya Shasht), il dio del sole, caratterizzata da rituali molto colorati e rigorosi osservati per un periodo di quattro giorni sulle rive del Gange. Solitamente si tiene in novembre.

Shopping

Varanasi è famosa per la seta. Si trova dappertutto, ma conviene girare un po' di negozi e prepararsi a trattare duro!

Prima di comprare una sciarpa di seta, è sempre bene chiedere se si tratti di seta pura o artificiale. Quella artificiale è più economica, e indicativamente una sciarpa può costare 50-75 Rs. Quelle di seta pura si possono tirare fino a 150 Rs, raramente di meno, ma il prezzo iniziale è solitamente oltre le 500.

- **Mehrotra Silk Factory**, K 4-8A, Lal Ghat, Raj Mandir (vicino al Brahma Ghat, indicato da cartelli gialli). Negozio approvato dal governo, con prezzi fissi e una buona selezione di sari e altri articoli in pura seta fatti a mano.
- **Wow India**, sull'Assi Ghat (negozio all'angolo). Propone pezzi di artigianato da tutto il paese, te, incensi e molto altro. Prezzi fissi e moderati.
- **Loan arts & crafts**, s.20/52a, Nepalikothi (prima dell'hotel Surya). Tappeti di seta e persiani, prodotti di seta, pashmina e altri articoli di artigianato.
- **Sri Guru Perfumers**, D 32/15, Munshi Ghat (Bengali Tola Lane). Propone una buona selezione di profumi e oli naturali, in parte prodotti dalla famiglia del proprietario. Notevoli gli incensi artigianali.

Cibo

L'offerta è ampia, e la qualità estremamente variabile. I ristoranti più vicini ai ghat sono rivolti più ai turisti, con esiti più o meno soddisfacenti. Per assaggiare la vera cucina di Varanasi è meglio spostarsi nell'area del mercato principale. Il Benares Dum Aloo è un piatto tipico (patate e un sugo di pomodoro speziato), e la città è famosa per i dolci.

Gli alcolici sono normalmente disponibili in alcuni ristoranti e negli alberghi.

Il **Thandai** è una bevanda fredda a base di latte, pistacchi, mandorle e spezie.

Sicurezza

I crimini violenti sono rari, ma è meglio stare alla larga dai vicoli dopo il tramonto. Conviene avere a portata di mano una lampada, perché i black-out sono piuttosto comuni, e muoversi nei vicoli è già abbastanza complicato alla luce del sole. Soprattutto le donne dovrebbero vestire in modo conservativo ed essere prudenti.

Le truffe da parte dei conducenti di risciò e taxi sono la norma a Varanasi. Uno dei trucchi più usati è dire che l'albergo richiesto è andato a fuoco, è stato allagato o ha chiuso, e proporre un altro, o cercare di deviare su qualche negozio di souvenir.

Vicino al Manikarnika Ghat capita di essere avvicinati da sedicenti volontari che chiedono un contributo per i poveri che non possono permettersi la legna per la pira funeraria. Solitamente dicono che un chilo di legna costa 300 Rs (in realtà ne costa circa 5) e che la maggior parte degli stranieri dona tra i 5 e i 10 chili di legna.

Rispetto

Comprensibilmente, c'è un po' di risentimento nei confronti dei turisti che curiosano intorno ai ghat durante le cremazioni o i funerali. Comportatevi sempre con rispetto, ed evitate di fare fotografie alle cremazioni, anche dal fiume. Si possono fare fotografie da lontano, comunque. Può capitare che vengano richiesti dei soldi per "chiudere un occhio", ma non certo da parte della famiglia del defunto.

All'interno dei templi si gira scalzi, quindi conviene indossare sandali o calzature semplici da togliere.

KATHMANDU

Di Andrea Fiorbianco

Il primo impatto con questa città resta l'insieme estremo di immagini, suoni, colori e odori che fanno letteralmente girare la testa.

Kathmandu è da tutti definita una città estenuante, per i suoi caotici vicoli della città vecchia, per i bellissimi templi, per il numero di persone che la abitano e la rendono chiassosa; eppure è tutto ciò, e non solo, a renderla una città meravigliosa ed inebriante.

L'anima vera di questa città si snoda nelle vie secondarie dove templi nascosti, cortili pieni di riso e spezie, minuscoli laboratori, rendono l'atmosfera magica e davvero unica.

La storia di Kathmandu coincide in realtà con quella dei Newar, il gruppo etnico più numeroso nella valle. Nota in origine come Katinpur, la città fiorì durante la dinastia Malla e proprio i suoi templi più belli, i suoi palazzi più pittoreschi, risalgono a questo periodo. Un tempo città indipendente la storia del paese la portò ad essere capitale solo quando la dinastia Shah unificò la nazione e ingrandì i confini cittadini, rendendola di fatto la città più importante del Nepal. Nel 1934 un mostruoso terremoto distrusse parte del centro abitato e fornì il pretesto per la costruzione di viali moderni, come New Road.

Quasi tutti i luoghi interessanti si trovano nella zona vecchia e sono concentrati soprattutto intorno alla maestosa Durbar Square e alle vie che da essa partono. Proprio la piazza è una delle meraviglie di Kathmandu. Qui venivano incoronati i Re del Nepal.

La piazza fa perdere la testa a chi per la prima volta la guarda; immersa in palazzi spettacolari, permette di studiare la vita quotidiana dei suoi abitanti, spiati dai gradoni dell'imponente Maju Deval. In questa piazza, patrimonio dell'Unesco, e costituita in realtà da tre piccole piazze, si trova il più antico palazzo della valle, il Kasthamandap, da cui la città prese probabilmente il nome.

Il Kasthamandap era un centro per i visitatori che poi fu destinato alla venerazione dell'asceta Gorakhnath, molto vicino alla famiglia regnante. Lo rende molto particolare, in tal senso, proprio il fatto che al suo interno è custodita una delle rarissime immagini dell'asceta, il quale viene raffigurato solitamente soltanto attraverso le sue orme.

Dalla parte opposta del palazzo si potrà notare il tempio dedicato al dio della musica, il Tempio di Kabindrapur. Per chi volesse avventurarsi in uno dei primi viaggi del gusto, il padiglione del Singh Sattal a piano terreno, un edificio tozzo ricavato dal legno avanzato nella costruzione del Kasthamandap, offre bancarelle dello yogurt, e tipici negozietti, dove si potrà ascoltare, alla sera e al mattino, la musica devozionale tipica del Nepal, detta bhajan.

La piazza offre poi la possibilità di visitare uno dei più importanti santuari dell'intero paese, il santuario dorato, meglio conosciuto come Ashok Binajak, dedicato all'amatissimo dio Ganesh. Qui, dopo aver attinto dal contenitore di tika, i visitatori suonano le campane sul retro. Si consiglia sempre una visita a questo tempio, anche per gli stranieri, per via dell'assoluta convinzione sia di buon auspicio per i viaggi futuri e per i rientri a casa.

Il già citato Maju Deval, invece, è il tempio dedicato a Shiva, dove, al tramonto particolarmente, è bello soffermarsi sui gradoni per vedere la città, mistica e sensuale, alla luce del sole, muoversi, scomporsi e ricomporsi. All'interno del tempio si trova il lingam, simbolo fallico, di Shiva; a nord del Maju Deval si potrà notare uno dei soggetti più fotografati del Nepal stesso, ed di Kathmandu in particolare: il tempio di Shiva e della sua consorte Parvati.

Molto interessante è invece la funzione del Kumari Bahal; è infatti tradizione venga scelta una fanciulla, che rappresenti, fino all'età della pubertà, la dea vivente della città. Questa fanciulla ha residenza proprio dentro al Kumari Bahal; una volta poi la ragazza sia giunta alla soglia dell'età puberale, torna ad essere una comune cittadina di Kathmandu. E' severamente vietato fotografare la giovane dea vivente, nel caso, estremo e raro, si abbia la fortuna di incontrarla o nel caso si affacci a devoti. Sarà però possibile fotografare il magnifico cortile del palazzo, che viene definito il più bel cortile del Nepal.

Nella stessa zona sono poi presenti templi e monumenti degni di nota, quali il Tempio di Bhagwati, dedicato alla dea Bhagwati; il tempio di Krishna, la Grande Campana, i Grandi Tamburi e Kot Square. In Kot Square vengono sacrificati una volta l'anno capre e bufali, a ricordo di un sanguinoso massacro avvenuto per l'unificazione del Nepal, proprio in questa piazza. Si racconta che i giovani soldati debbano, per tradizione, mozzare le teste degli animali con un colpo solo.

Vicino la colonna del Re Pratap Malla, bellissima statua eretta in suo onore, si trovano e volano migliaia di piccioni. E' consentito dar loro da mangiare, a proprio rischio e pericolo, comprando i sacchetti di semi venduti all'uopo.

Se qualcuno, poi, avesse spirito di osservazione, potrebbe notare, proprio dirimpetto alla statua del famoso re, il Seto Bhairab, simbolo delle linee aeree del Nepal. La grande maschera del 1794, a settembre, viene mostrata al pubblico, ricoperta di fiori e di riso. La tradizione vuole che venga fatta scorrere, il primo giorno di festa, della birra attraverso la bocca e una folla di uomini si accalchi per bere questo nettare benedetto direttamente dalla bocca del Bhairap.

Altri bellissimi templi costellano poi l'intera zona, come quello di Jagannath, che ha sculture erotiche ad ornare le travi; quello di Degutaleju, o ancora quello del Bhairap nero, o di Indrapur, o di Kakeshwar e molti altri.

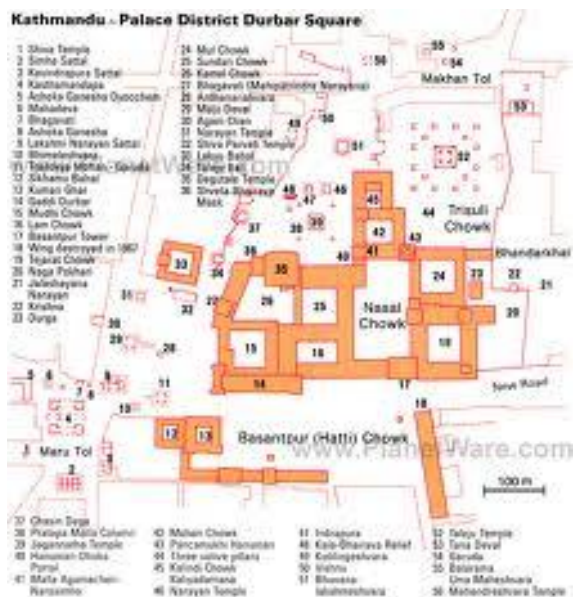
Di particolare rilevanza, invece, risulta il tempio di Taleju. E' in assoluto il più sfarzoso tempio della piazza. Purtroppo è chiuso ai visitatori e, per quasi tutto l'anno, anche ai fedeli. Dedicato alla dea Taleju Bhawani, divinità principale della dinastia Malla, il tempio domina la piazza e la città stessa.

Una visita sarebbe opportuno, invece, farla al palazzo reale di Hanuman Dhoka. Il complesso originario comprendeva oltre 35 cortili interni, ridotti poi agli attuali 10 (detti Chowk). La statua del Re Hanuman accoglie i visitatori; non è possibile però scorgere i tratti del volto, perché cosparsi di una pasta arancione che per adorazione viene applicata dai devoti sul viso del sovrano. Il palazzo comprende, oltre ai bellissimi cortili interni, il museo di Tribhuvan.

La città, offre, in ogni angolo o incrocio, venditori di quasi ogni tipo di frutta, verdura, spezie e quant'altro sia possibile immaginare. Sempre rumorosa e variopinta è una città ammaliante, che raggiunge lo splendore proprio dal 6 al 12 settembre, quando la città si veste a festa per l'Indra Jatra, la spettacolare festa dedicata al dio Indra e a sua madre, la dea Dagiri, per ricordare ed onorare le persone scomparse di recente e portare buon auspicio ai raccolti successivi al periodo delle piogge. Durante questa festa il meraviglioso carro dorato della dea Kumari passa per la città e si ferma sotto il balcone del Presidente del Nepal, che si affaccia proprio per rendere omaggio alla giovane dea. Si potrà bere la birra dalla bocca del Bhairab, in tale occasione, e forse si potrà diventare l'uomo più fortunato del Nepal, nel caso in bocca finisca anche il pesciolino che viene unito alla birra dalla stessa Kumari.

A conti fatti, quindi, Kathmandu resta una città incantevole, per quanto sovraffollata e rumorosa, piena di odori e sapori, che riescono, con i suoi tanti colori, a renderla suggestiva e a far sì che è raro si parta per tornare a casa senza aver voglia di ritornare per un nuovo viaggio.

Andrea Fiorbianco



Swayambhunath, il "Tempio delle scimmie"

A cura dei coniugi Mazzon



Swayambhunath Temple

Il Swayambhunath, più comunemente conosciuto come il tempio delle scimmie, è una delle attrazioni turistiche più frequentate a Kathmandu. Il Tempio è arroccato sulla cima di una collina ad ovest di Kathmandu da dove si godono degli splendidi panorami sulla città.

La nutrita colonia di scimmie sacre che popola il tempio è la naturale causa del soprannome attribuito al Swayambhunath Temple.

Il Tempio Swayambhunath è anche uno dei templi più antichi e più santi di Kathmandu, meta fondamentale per i pellegrinaggi buddisti, ma molto frequentato anche dagli induisti.

L'ingresso al tempio costa 250 NPR.

Se alloggiate a Thamel cercate di raggiungere il tempio delle scimmie a piedi, con una camminata di una mezzoretta circa attraverserete autentici quartieri nepalesi, stradine sporche e disastrate ma abitate da un'umanità povera ma sorridente ... meglio che una corsa asettica in taxi.

I Monasteri della Valle di Katmandu

a cura della famiglia Facchetti

La valle di Katmandu è una delle grandi culle della civiltà umana, anche se per tanti millenni rimase completamente isolata. È anche una delle zone più spirituali del pianeta, nonostante la rapida occidentalizzazione a cui è stata sottoposta a partire dagli anni '60. Gli hippie che vi fioccarono alla ricerca di "pace e amore" portarono con loro il peggiore del virus: quello del consumismo. Katmandu divenne presto un grande mercato di chincaglieria per turisti occidentali e oggi i numerosi templi e complessi religiosi devono convivere con i mille negozietti improvvisati. Dentro la città, la zona principale è quella intorno a Durbar Square (da non confondere con Durbar Marg, il viale che porta al nuovo palazzo reale). Del vecchio palazzo reale non molto è visibile, ma i templi che lo circondano sono un buon esempio dell'architettura induista della zona. Le grandi attrazioni religiose della valle sono comunque fuori Katmandu. Swayambhunath, situato su una collina dirimpetto a Katmandu, è il santuario buddista più antico. La sua stupa e i grandi occhi che la sormontano sono visibili per chilometri. Il pellegrino e il turista aggirano la stupa in senso orario e passano davanti ai vari templi, alcuni decorati d'oro e vecchi di mille anni.

Pashupatinath, situato all'altro estremo della città, è l'equivalente induista di Swayambhunath. Shiva è la deità induista più adorata in Nepal. Shiva è noto con più di mille nomi, e uno è per l'appunto Pashupati. Il santuario venne costruito sulle rive del sacro fiume Bagmati perlomeno nel quinto secolo, ma forse molto prima. È il complesso religioso più vasto del Nepal e, anche se alcuni templi sono chiusi agli occidentali, richiede una mezza giornata di tempo. L'atmosfera è resa magica dal carnevale di canti di pellegrini e di processioni in maschera, a cui si mischiano i fumi dei ghat, dove vengono cremati cadaveri in continuazione. La parte addossata alla riva occidentale sembra un pittoresco villaggio medievale, la parte orientale sembra una fortezza massiccia (in realtà si tratta di tempietti disposti a terrazze).



Il giro dei monumenti religiosi è completato da Boudhanath, l'epicentro della comunità tibetana del Nepal e forse il tempio buddista più sacro. Purtroppo il boom edilizio di questi decenni lo ha circondato di edifici moderni che hanno distrutto gran parte del suo fascino. A sud di Katmandu si estende la cittadina di Patan, l'antica Lillipur. La piazza più antica, Durbar Square, è uno spettacolare assembramento di templi, disposti di fronte alla facciata occidentale del palazzo. Altri templi sono sparsi per la città, ma la passeggiata lungo la piazza è una delle più mozzafiato del Nepal.



Il Tempio di Pashupatinath

È il più importante tempio [induista](#) del [Nepal](#)^[1]. Si trova lungo il corso del fiume [Bagmati](#), a [Kathmandu](#), ed è consacrato al dio [Pashupati](#), manifestazione di [Śiva](#). È uno dei sette gruppi di monumenti che permettono alla [valle di Kathmandu](#) di essere considerata [patrimonio dell'umanità](#)^[2].

Il suo nucleo originario risale al [VI secolo](#) d.C.^[1] ed è noto per le sue architetture a forma di [pagoda](#). I sacerdoti che svolgono le funzioni si chiamano *Bhattas*.

Il luogo è popolare tra i turisti soprattutto per le cerimonie funebri che si svolgono quotidianamente, con i cadaveri che vengono cremati sulle pire prima della dispersione delle ceneri nel Bagmati.

Presso il tempio si svolgono numerosi [festival](#) di cui il principale, [Shivaratri](#), attira oltre 700.000 fedeli^[3].

Leggende sulla fondazione

Il tempio di Pashupatinath è il più antico tempio induista di Kathmandu. La data di fondazione non è certa ed esistono numerose leggende a riguardo.

La leggenda della mucca

Questa leggenda narra che Shiva un giorno assunse le sembianze di un'antilope e prese a giocare nella foresta sul lato est del fiume Bagmati. Gli dei, più tardi quel giorno, lo raggiunsero prendendolo per le corna ed imponendogli di tornare ad assumere le sue sembianze divine, ma una delle corna si spezzò. Il corno rotto fu venerato come [lingam](#), ma più tardi fu sotterrato e perduto. Alcuni secoli più tardi un pastore vide che una delle sue mucche spandeva per terra il

proprio latte. Il pastore iniziò a scavare in quel punto e riportò alla luce il lingam di Pashupatinath^[4].

La leggenda licchavi

Secondo Gopalraj Vamsavali, il tempio fu costruito da Supuspa Deva^[5], un re licchavi King che, secondo una iscrizione eretta nel cortile del tempio nel [753](#) d.C., fu regnante 39 generazioni prima di Manadeva (464-505 d.C.).

La leggenda del Devalaya

Un'altra leggenda asserisce che un tempo Pashupatinath era un Devalaya (tempio^[6]) a forma di lingam e fu solo in un secondo tempo che Supuspa Deva costruì un tempio a cinque piani nello stesso luogo. Quest'ultimo fu ricostruito da un re medioevale chiamato Shivadeva (1099-1126 d.C.) e rinnovato Ananta Malla il quale vi aggiunse il tetto.

Architettura

Il tempio ha la classica struttura a [pagoda](#) nepalese. Il tetto a due livelli è in rame con una copertura dorata. Possiede quattro entrate principali, tutte coperte con lastre d'argento. Nei pressi dell'entrata ovest c'è una statua di [Nandi](#) in pietra, placcata in bronzo, alta circa due metri^[7].

Il santuario interno, accessibile solo agli induisti, custodisce un lingam di Shiva alto circa un metro. Su di esso sono intagliate cinque facce, una per ogni direzione cardinale più la quinta nella parte superiore del lingam^[7].

Cremazioni



Cremazioni sui ghat al tempio di Pashupatinath

Il tempio di Pashupatinath è famoso per le cerimonie di cremazione che avvengono giornalmente sui ghat che si affacciano sul fiume sacro Bagmati. Gli induisti credono che sono mediante un corretto rito di cremazione al tempio, la loro anima potrà incarnarsi nuovamente. I corpi, prima di essere cremati, vengono avvolti in sudari arancioni, distesi lungo la riva del fiume, bagnati più volte con l'acqua del fiume e cosparsi con petali di fiori. Successivamente la salma viene adagiata su una [pira funeraria](#). Secondo la tradizione deve essere il figlio maggiore ad appiccare il fuoco per il padre, mentre il minore per la madre^[8].

I ghat sono divisi in settori a seconda dell'importanza delle persone che vi possono essere cremate^[9]. Prima del [2008](#), quando il Nepal era una monarchia, anche i membri della famiglia reale venivano cremati al tempio^[10], in una zona riservata ad essi. Dopo il [massacro della famiglia reale](#) nel giugno [2001](#), l'esercito fu costretto a costruire un ghat temporaneo per poter accomodare tutte le salme^[11].

Controversie legali

I sacerdoti del tempio, i [Bhatta](#), sono di origine indiana. Questo fatto, assieme alle numerose accuse di corruzione nei loro confronti è sempre stato un problema per i nepalesi.

Nel gennaio [2009](#), dopo le dimissioni forzate del brahmino capo del tempio di Pashupatinath, il governo [Maoista](#)

selezionò autonomamente un sacerdote nepalese e lo mise alla guida del tempio, non rispettando la tradizione secolare secondo la quale il brahmino capo deve essere di origine indiana^[12].

Questa decisione fu fortemente contestata dai sacerdoti indiani del tempio, i quali sostenevano di non essere contro la selezione di brahmini nepalesi, ma che questo fosse stato fatto senza una procedura appropriata^[13]. La questione fu portata in tribunale e la Corte Suprema del Nepal, diede ragione ai brahmini del tempio^[14]. Ciononostante, la sentenza venne ignorata e questo provocò indignazione e proteste pubbliche per la mancanza di trasparenza da parte del governo. Il [YCL](#) un gruppo paramilitare maoista, attaccò i manifestanti provocando numerosi feriti. Numerosi attivisti ed avvocati appartenenti ai partiti di opposizione presero parte alla protesta dichiarando il loro supporto ai sacerdoti.

Dopo numerose manifestazioni di protesta in Nepal ed in altri stati, il governo fu costretto a tornare sui propri passi.

PATAN

di Patrizia Marconcini

Patan (*Pāṭana*), anche conosciuta come **Lalitpur**, è una [municipalità](#) e una delle maggiori città del [Nepal](#).

Patan è considerata la più antica tra le città reali nella [valle di Kathmandu](#) ([Kathmandu](#), Patan, [Bhaktapur](#)), l'[UNESCO](#) l'ha dichiarata [patrimonio dell'umanità](#).



Storia e leggende

Si ritiene che sia stata fondata nel [III secolo a.C.](#) dalla dinastia [Kirat](#) e successivamente ampliata dai [Lichavi](#) nel [VI secolo](#). Fu poi ancora estesa dai [Malla](#) in età [medievale](#).

Ci sono molte leggende che riguardano il suo nome. La più popolare è quella del dio [Rato Machhindranath](#), che da [Kamaru Kamachhya](#) (nell'[Assam](#), [India](#)), fu condotto nella valle da tre persone ciascuna rispettivamente rappresentante uno dei tre regni della valle stessa. Uno di essi era [Lalit](#), un contadino che trasportò personalmente il dio. Il dio era stato "prelevato" per risolvere il grave problema della peggiore [siccità](#) mai occorsa in quelle terre, si riteneva infatti che avrebbe potuto far piovere sulla zona. Grazie agli sforzi di Lalit, il dio si insediò (o fu insediato) in loco e molti ritengono che il nome Lalitpur (il suffisso "*pur*" significa "città") sia appunto in onore di Lalit.

Si dice anche che sia stata fondata dal re [Veer Deva](#) nel [299](#), ma c'è unanimità fra gli studiosi nell'obiettare che Patan era già ben sviluppata da tempi remoti e che molte tracce storiche, oltre a molte altre leggende, indicano che Patan sia la città più antica della valle.

Un altro racconto molto antico suggerisce che Patan sia stata fondata dai Kirat molto prima che i Lichavi facessero la loro comparsa sulla scena politica di Kathmandu. E, sempre secondo questo racconto, la prima capitale dei Kirat sarebbe stata Thankot. L'attuale capitale Kathmandu sarebbe stata con buona probabilità spostata da Thankot a Patan dopo l'ascesa di Re [Yalamber](#) (sempre dei Kirati), intorno al [II secolo](#).

Uno dei nomi più usati per indicare la città nella [lingua newar](#) è Yala. Si è congetturato che Yalamber abbia dato il suo stesso nome alla città e che da allora la città sia rimasta nota come Yala.

Il patrimonio dell'umanità

L'area monumentale di piazza Patan Durbar è una delle sette zone monumentali della valle di Kathmandu. Le sette zone furono incluse nella lista dei patrimoni dell'umanità nel [1979](#) come unico sito aggregato. Tutte queste zone sono protette ai sensi della legge sulla tutela dei monumenti del 1956. La zona monumentale di Patan è delimitata da pietre miliari lungo il perimetro del territorio.

La Durbar Square di Patan

Un giro dietro casa a Patan, in una delle tre Durbar Square della valle di Kathmandu. Nella piazza ci sono l'antico palazzo reale e diversi templi induisti, che infatti per l'architettura ricordano quelli di Bali. Patan è un distretto di Kathmandu e questa piazza è il suo luogo più animato, ogni tanto ci sono feste, balli oltre naturalmente a chi viene qui per pregare.



Le corti di Patan
ovvero la Kathmandu ignota
Testo di Giuseppe Pompili

Patan è una delle tre antiche città-stato della valle di Kathmandu, fisicamente separata dalla capitale dal fiume Bagmati ne risulta unita in un unico agglomerato urbano. Se capita l'occasione di visitare Patan vale la pena fermarsi non solo al palazzo reale e agli altri innumerevoli templi del centro storico ma perdersi verso sera tra le piazzette minori, nella miriade di cortili affiancati gli uni agli altri, separati da case di mattoni rossi schierate come tante cornici di quadri fissate alla parete di una bottega d'antiquario. Invece delle finestre le case hanno persiane incernierate agli stipiti di legno riccamente cesellato, reso grigio dal tempo. Accanto alla Durbar Square il cuore della città vecchia ricorda la Napoli dei bassi, dove al dedalo di viuzze si contrappone un gioco ad incastro di corti di ogni forma e dimensione a formare una sorta di tessitura frattale dove l'ordine emerge dal caos. Al centro dei cortili lastricati in pietra antica, la cui pianta quadrata richiama le forme geometriche sacre al buddismo, si trova invariabilmente un cenotafio o un piccolo chörten sovente ricoperto da fiocchi lumi votivi. L'ultima luna d'agosto, durante uno dei tanti festival che iniziano appena dopo il tramonto, scompare le schiere di turisti che durante il giorno invadono ogni luogo, le piazzette si animano, i cortili si riempiono di musicisti e i Newari di Patan cantano vecchie canzoni nell'aria immota e odorosa.

BHAKTAPUR

di Daniele Fade Munarin

Bhaktapur, anche conosciuta come **Bhadgaon** o **Khwopa**, è un'antica città newari nella parte est della valle di Kathmandu, in Nepal, a 1341m sul livello del mare.

Si trova nel distretto di Bhaktapur e ha circa 80 000 abitanti. È una delle 58 municipalità del Nepal, costituita nell'anno nepalese 2006 (1950 d.C.).

Il centro storico di Bhaktapur è veramente un piccolo gioiello architettonico, inoltre essendo isola pedonale, gode di una quiete che lo rende maggiormente apprezzabile: I vari monumenti sono bellissimi, ma è anche interessante vedere la gente indaffarata nelle attività quotidiane. Da Kathmandu il modo più semplice ed economico è andarci col bus (50 Rupie) che parte vicino alla Clock Tower, di fronte al tempietto bianco Rani Pokhari sul bacino rettangolare (è segnato su Google maps)

Fondata nel XII secolo da re Ananda Deva Malla, divenne capitale del regno Malla. Fu costruita a forma di triangolo ai cui estremi sorgevano tre templi dedicati al dio Ganesh, protettore della città. A partire dal secolo XVI Bhaktapur dominò politicamente ed economicamente il Nepal e fu un importante centro di transito carovaniero sulla rotta tra India e Tibet. In questo periodo fiorì quindi anche come centro commerciale. Sul finire del XVIII secolo, in contemporanea con l'invasione dei Ghorka, perse il ruolo di dominio sul Nepal ma si mantenne a lungo indipendente.

Oggi è un sito archeologico patrimonio dell'umanità dell'Unesco, tra i più visitati del Nepal, famoso soprattutto per la sua piazza (Durbar Square). Qui si trova il Palazzo delle 55 finestre costruito nel XV secolo da re Yakshya e rimodellato nel XVII secolo da re Bhupatendra, sempre della dinastia Malla. L'intera parte storica è in stile newari ed è punteggiata da diversi templi a pagoda (tra cui quello dedicato a Pashupati e quello di Vatsala: La pagoda più famosa è tuttavia Nyatapola, fatta costruire nel 1702 da Bhupatendra e dedicata a Siddhilaxmi, la dea madre del Tantra.

Il centro storico di Bhaktapur è stato parte restaurato alla fine del XX secolo grazie a un progetto tedesco.

La cittadina è ancora un importante centro religioso induista (il suo nome significa *la città dei devoti*) e ogni anno, in autunno, vi si tiene la festa del Deasin, con sacrifici animali alla dea Durga.

Molti anziani della zona parlano ancora l'antica lingua newari (d'origine tibeto-birmana) anziché il nepalese.

Bhaktapur è nota in Nepal anche per la particolare qualità del suo yogurt: è famosa per il suo Juju Dhau "il RE di tutti gli Yougurt" o Bhaktapur KO Dahe (cagliata di Bhaktapur). Tradizionalmente è prodotto con latte di bufala ed è una vera delizia. E' il dessert tipico della comunità newari. Lo yogurt ha un ruolo fondamentale all'interno dei rituali cerimoniali e delle festività induiste. Non si può andare a Bhaktapur senza assaggiare questa prelibatezza solitamente servita in vasetti di terracotta artigianali.

Raggiungibile in circa mezz'ora di automobile dalla capitale, è visitabile dagli stranieri solo a pagamento (10 dollari).



La cucina India

di Sandro Ceo Bauli

Il cibo fa parte dell'esperienza indiana e anche se non ne vorrete sapere sarete costretti a provare almeno alcune classiche pietanze. E' inutile che vi stia ad elencare tutta la cucina indiana, la sezione cibo della guida Lonely Planet è più che sufficiente io mi limito a darvi un parere personale su quello che abbiamo provato di persona. Vi dico solo che in India i vegetariani sono la maggior parte quindi è difficile che troviate carne. Se la trovate sarà pollo tandoori il classico cibo dei ristoranti indiani in Italia. Altro discorso importante da affrontare sono i problemi intestinali. Potrete stare super attenti ma se siete un po' deboli di stomaco/intestino ci siete dentro.Ricordatevi piuttosto dei buoni antibiotici intestinali (Humatin ad esempio); dopo due giorni sarete di nuovo in forma!!!

BEVANDE

Solite precauzioni, acqua imbottigliata, ma controllate attentamente il sigillo. Deve essere perfetto e se avete dei dubbi cambiate posto. Tutta l'acqua indiana vi verrà data in bottiglie a temperature che sfiorano i zero gradi, bevetela fin che è fresca, perché calda fa schifo, comincia ad assumere un odore non troppo gradevole, oddio, non è che puzzi ma bevetela il prima possibile.

Ci sono diverse marche noi preferivamo l' AQUAFINA, imbevibile la BISLERI.

CHAI

Non ci sono problemi con il te anche quello preso per strada. Il te indiano o CHAI è qualcosa di unico e ben presto lo cercherete più volte al giorno. E' fatto con latte in quantità maggiore rispetto all'acqua, te, e spezie (cardamomo, zenzero, pepe.....) e va bevuto bollente. E' ottimo,

CAFFE

Imbevibile, fa schifo, è acqua sporca.

BIBITE GASSATE

Le solite e comunque sicure. Una nota per la Limca una sorta di Lemonsoda, ed è imbottigliata dalla Coca Cola.

LASSI

Il lassi è una sorta di frullato con frutta e Yogurt indiano, è abbastanza liquido e molto buono. Ottimo alla banana e alla papaia.

CIBO

Vi piace la cucina speziata?? Molto bene l'India è il vostro paese. Se invece non vi piace....cercate di farvela piacere!!!! Ho reso l'idea??

Tutto è piccante all'inverosimile potrete dire ai cuochi di non mettere spezie (Masala) ma il cibo verrà fuori dalla cucina piccante. E' inutile!!!

In ordine sparso vi consiglio:

THALI

E' una sorta di piatto unico nel quale troverete CHAPATI ovvero pane indiano una sorta di piadina romagnola...una sorta!! DHAL ovvero stufato di lenticchie molto buono e, a seconda delle volte, più o meno speziato. RISO bollito, CURD, in altre parole yogurt, indispensabile per placare la vostra gola in fiamme, e VERDURE AL CARRY una cosa immangiabile, iper piccante (peperoni, pomodori, cavolo, melanzane).

PAKORA

Sono delle frittelle di vari tipi (cipolla, uovo, Mix Vegetable), fritte in una pastella di farina di ceci. Sono un gran snack acquistabile anche nelle bancarelle lungo la strada.

SAMOSA

Tipico cibo da bancarella, una sorta di involtino fritto con dentro un sacco di cose ...patate, uvetta, frutta secca, spezie. E' un ottimo spuntino da assaporare durante le soste dell'autobus.

PALAK PANEER

Il paneer è il formaggio indiano e qui lo troviamo insieme a degli spinaci in una specie di stufatino....piccante, ovviamente.

Simpatico il discorso sul Paan , che ho letto e che Vi riporto pari pari :

Il paan è la cosa più strana dell'India. Diciamo innanzitutto che si mastica, la si usa come digestivo, esistono di due tipi col tabacco e dolce. Noi abbiamo provato quella dolce mentre la maggior parte degli indiani la mastica col tabacco e la sputa per strada. E' un insieme di spezie noce di betel il tutto avvolto in una foglia commestibile di paan. Caratteristica fondamentale è data dal fatto che masticandola si produce una sostanza rossa. Dico questo perché i primi giorni vedrete tutti sputare sta roba rossa ovunque e non capirete molto bene. Vi voglio raccontare questo. Appena arrivati a Delhi andiamo nel nostro albergo e subito comincio l'ispezione. Premetto che non è il massimo ma mi soffermo sul muro dove con mio grande stupore noto una colata rossastra che io battezzo come sangue!!! E questo mi preoccupava non poco, cosa ci stava a fare una colata di sangue nell'albergo?? Solo molti giorni dopo ho capito che era paan sputato da qualche persona.....ah, non scandalizzatevi del fatto che l'abbia sputato sul muro dell'albergo, è abbastanza normale sputare ovunque!!!!!!!!!!!!!!

La cucina Nepalese

Bisogna ripeterlo sempre: niente acqua che non sia quella in bottiglia (minerale). L'unica possibilità alternativa è di bollirla molto e prenderla sotto forma di tè o caffè. Mangiare: si deve amare il riso altrimenti si rischia di mangiare pochino. Mattina, mezzogiorno e sera esiste un piatto, basato sul riso in bianco (bath) insaporito da un po' di lenticchie (dal). A fianco mettono anche un po' di curry di verdure e una miscela di spezie varie. Un pickle di mango a volte fa la differenza, così come un po' di carne che mettono in una coppetta grande come una tazzina di caffè. In realtà sono più ossa che carne, per cui tanto vale andare col ritmo vegetariano.

Fanno delle piadine interessanti, chiapati, ed anche del pane-focaccia con aglio .

Di seguito elenco alcuni piatti nel tentativo di aiutare con nomi per noi a dir poco inusuali :

momo : ravioli di carne simili a quelli cinesi

Ziva : involtini di pasta sfoglia ripieni di formaggio

Labane : formaggio fresco cremoso leggermente acidulo

Dhayshi : riso dolce yogurt e uvetta

Bibimbap : riso con verdure ,uova e salsa di chili dolce

Somtamtai : insalata di papaya verde

Keya dhatsi : patate e formaggio

Tukpa : zuppa tibetana di noodles

Lafa shwarna : carne alla griglia ,insalata e patate fritte

Bandel : cinghiale

Idly : tortina di riso

Chicken sekuwa : pollo alla griglia o affumicato

Kwati : zuppa a base di una decina di germogli

Chiura : riso battuto

Mausambi : succo di lime

Choyla : carne di bufalo o anatra essicata con peperoncino e zenzero

Elezioni X gita nel mondo 2015

Dopo Istanbul , i paesi Baltici, la east cost americana, i parchi americani del sud ovest, il Sudafrica, il Brasile, la Cina, la California & Hawaii e L'India & Nepal vedremo dove ci porterà il cuore.

81 voti 81 sogni 81 possibilità

Con 41 voti si parte, il Giappone ha perso le finali 2011 e 2012 con Cina e California. Nel 2013 l'India ha sbaragliato tutti alla terza votazione.

10 voti Bauli

9 voti Ceo

8 voti Lory e Luisa (assenti entrambe ai parchi usa) oltre a Tex (assente nella east Cost e alle Hawaii)

7 Giamma (assente nella east cost e in Cina)

5 Lara

4 Fade

3 Brente, Fiorbianco, Rino e Bruna

2 Giordana, Lorenzo, Emma e Lucia.

1 Patrizia e Signora Casella

9 proposte, 3 sudamericane, 3 asiatiche, 2 nordamericane e 1 africana

Nelle precedenti 9 edizioni siamo partiti 1 volta per l' Europa, 3 volte per l' Asia, 3 volte per il Nordamerica, 1 volta per il Sudamerica e 1 volta per l' Africa

1- THAILANDIA 2015

Bangkok e le sue perle, il mercato sull'acqua, i bazar e i templi. 10-12 giorni di tour con tre giorni a Pukhet sul mare .
Preventivo con aereo intercontinentale, aereo interno, hotel e polizza sanitaria per 8 persone 1.200 euro a cranio.



2- GIAPPONE 2015

Finalista per due anni di seguito ma non riesce a sfondare. Visita di Tokyo e delle varie città imperiali. Indimenticabile monte Fuji. Con lo yen svalutato al massimo è un'eresia non partire.

Preventivo per 8 persone 9 - 10 notti con aereo intercontinentale, hotel, polizza sanitaria e abbonamento treno. 1400 euro



3- UZBEKISTAN 2015

La novità dell'estate, l'anno scorso era un viaggio proibitivo, ora è possibile. 1600 euro per 9 persone per 9 giorni nel tour classico . Samarcanda-Bukhara-Khiva. Arrivo a Tashkent con trasferimento successivo in aereo a Urgench per iniziare la via della seta. Viaggio suggestivo in Oriente.



4- PERU' 2015

Il tour della vita , un tour attraverso Lima, Cuzco, Puno, Macchu Picchu e il lago Titicaca. Proveremo a vivere l'emozione di passare serate in case peruviane e a vivere i progetti di perù Etico. Volo intercontinentale, voli interni, alberghi, pullman, guida, polizza sanitaria. Preventivo per 10-12 persone per 12 giorni 2.400 euro a cranio con cambio euro dollaro 1,35. Un viaggio così a 3.500 metri di altezza si affronta una volta nella vita.



5- ARGENTINA 2015

Probabilmente il tour più impegnativo di quelli proposti e che ci porterà in Sudamerica un paio di mesi più tardi rispetto al nostro solito settembre. Prezzi basati su 12 giorni in circa una dozzina di partecipanti. Volo intercontinentale, 4 voli interni, tour di Buenos Aires, Penisola di Valdes, il ghiacciaio di Perito Moreno e Ushuaia. 2.600 euro.



6- CANADA 2015

Il Canada dell'est con Toronto, Montreal e le cascate del Niagara con sconfinamento a Detroit. Preventivo per 12 persone, volo intercontinentale, auto e polizza sanitaria. 1.400 Eur



0.



7- PASSAGGIO A NORD OVEST 2015

Viaggio per scoprire la parte ovest del paese americano sconfinando in Canada. Incredibili il parco dell'orso Yoghi a Yellowstone e il Monte Rushmont. Vancouver e Seattle. Volo intercontinentale, voli interni, alberghi, polizza sanitaria e auto a noleggio. Preventivo per una dozzina di persone per 10 giorni. 1500 euro.



8- ECUADOR & GALAPAGOS 2015

Ritorno mozzafiato in Sudamerica, Questo viaggio storico naturalistico vi permette di visitare Quito, la capitale dell'Ecuador una città ricca di storia, arte e tradizioni il cui centro storico è stato inserito dall'UNESCO tra i Patrimoni Culturali dell'Umanità. Isole Galapagos, un arcipelago di origine vulcanica situato nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico dove il tempo sembra essersi fermato. Qui Charles Darwin, il naturalista e geologo britannico, dopo un viaggio intorno al mondo sulla nave HMS Beagle, e in particolare durante la sua sosta alle Isole Galapagos, trasse spunto per le sue teorie dell'evoluzione delle specie animali e vegetali. 12 giorni tra Quito, Guayaquil e le isole delle tartarughe giganti. 1.900 euro Con voli, alberghi e polizze sanitarie.



9- NAMIBIA 2015

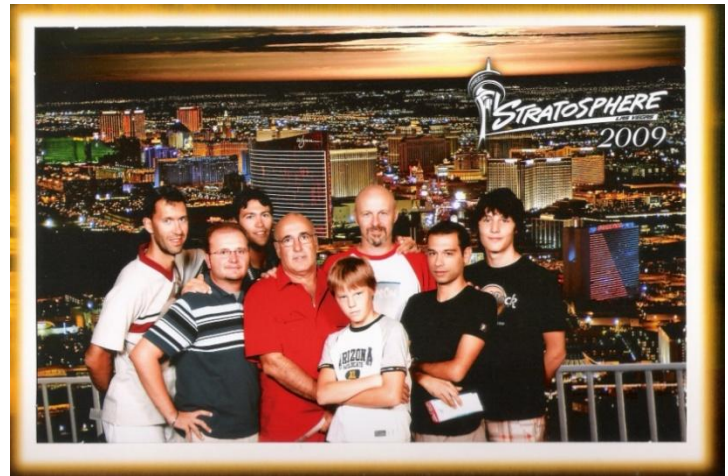
Un viaggio nella vera Africa, in mezzo a parchi con rinoceronti, elefanti, giraffe, zebre, impala e leoni. Coste meravigliose e deserti favolosi. 12 giorni passando da Windhoek, Etosha National Park, Twyfelfontain, Walvis Bay e per il deserto della Namibia e del Kalahari. 1.950 euro potremo vedere i colori dell'Africa.



Nella prima votazione escono le ultime due votate insieme alle loro pari votate.
Seconda votazione almeno altre due eliminazioni.
Terza votazione con altre due eliminazioni.
Dalla quarta viene eliminata una meta.
Con 41 voti si vince.



Istanbul 2006 e Baltico 2007 (Vilnius, Riga, Tallin ed Helsinki) gite spettacolari



2008 e 2009 negli Stati Uniti, East coast e parchi in Arizona, Nevada, Utah e New Mexico.



2010 in Sudafrica tra elefanti e leopardi; 2011 in Brasile tra Rio, Salvador de Bahia e Iguacu.



Cina 2012, tra le gite Top. Pechino e la grande muraglia, Xian e l'esercito di terracotta passando per la modernissima Shanghai.



In 24 persone tra California e Hawaii, dall'altra parte del Mondo....la gita del 2013 rimarrà memorabile